Lunedì 8 Giugno - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 135
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Ital. S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. e prev. giornalisti 180 % in più

La festa dello Statuto

S. M. il Re passa in rivista le forze armate della Capitale

ROMA, 7. — Stamane, in occasione della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista in Piazza d'Armi, le forze armate del Presidio. Alla imponente manifestazione militare hanno assistito numerose autorità ed una immensa folla. Le truppe erano schierate su cinque file nel grande quadrato. In prima ed in seconda fila le truppe a piedi, in terza fila il 112.o battaglione delle camicie nere, la 112., la 120. Legione D. A. T., quella dei mutilati, la Coorte universitaria, i reparti speciali della M. V. S. N. ed infine il corpo agenti di P. S., la quarta fila comprende truppe a cavallo e il reggimento di artiglieria da campagna, l'ultima, l'artiglieria pesante, quella controaerei, i pompieri del genio ed il reggimento carri armati.

E' un complesso meraviglioso di quasi 15 mila uomini di cui circa 1000 a cavallo ed oltre mille su automezzi, con artiglierie, attrezzi, un pallone osservatorio, un pallone sferico, carri barca e ben 54 carri armati, un complesso perfettamente inquadrato sul quale sventolano 12 gloriose bandiere. In mezzo alla pista, di fronte alle tribune dell'ex ippodromo gremito, sono tre tribune, quattro recinti speciali, quella centrale adorna di velluti cremisi, di cordoni dorati e di piante ornamentali e sormontata dal tricolore è destinata ai Sovrani ed alla Real Corte e dinanzi prestano servizio i corazzieri. Le altre due tribune sono riservate al corpo diplomatico, alle autorità civili e militari. Nei recinti prendono posto gli ufficiali generali e superiori, gli ufficiali inferiori e sottufficiali e le associazioni patriottiche, combattentistiche a fianco delle quali si schiera una rappresentanza di giovani fascisti in camicia nera, fazzoletto giallo e rosso.

Fra gli intervenuti sono S. E. il grande ammiraglio Thaon de Revel, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, Ministro della Marina ammiraglio Sirianni col Sottosegretario Valli, il Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Manaresi con il capo di gabinetto del ministro, il generale Grossi, il generale Valle capo di S. M. della R. Aeronautica, il generale Lombardi comandante la zona aerea territoriale, il Governatore Principe Buoncompagni Ludovisi, il Prefetto dott. Montuori, il vice Segretario federale dell'Urbe colonnello Vitali e numerose altre personalità della corte, del mondo politico e delle forze armate. Sono pure presenti cinque ufficiali del 6.o Reggimento Fanteria ungherese

Di fronte, in tribune riservate, hanno preso posto le medaglie d'oro e le rappresentanze nelle associazioni Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti e dei mutilati.

L'ARRIVO DI S. M. IL RE

Verso le 8.30 squilla un triplice attenti, seguito dalla fanfara e dalle prime note della Marcia Reale, giunge S. M. la Regina con S. A. R. la principessa Maria, mentre le truppe rendono gli onori e la folla prorompe in acclamazioni altissime. La entusiastica dimostrazione che ha accolto l'Augusta Sovrana non è ancora terminata quando echeggiano di nuovo gli squilli di attenti, e la fanfara suona la Marcia Reale che preannunzia l'arrivo di S. M. il Re accompagnato da un brillantissimo Stato Maggiore. Il Sovrano, a cavallo, ha ai lati il Ministro della guerra generale Gazzera ed il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari. Seguono il Ministro delle Colonie generale De Bono nella bianca uniforme coloniale, il primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, il capo di S. M. della Milizia generale Teruzzi ed un folto gruppo di generali. Chiudono il breve corteo i corazzieri in alta uniforme. La folla accoglie il Re con vibranti applausi ed evviva, inneggiando all'Italia ed a Casa Savoia. Le acclamazioni vivissime si fondono col suono delle musiche mentre la possente massa militare presenta le armi e le bandiere si inchinano. La delirante manifestazione di omaggio si prolunga per vari minuti. Nel frattempo suonano salve di cannone sparate da Monte Mario e S. M. il Re inizia la rivista lungo il fronte della prima linea di schieramento. Man mano che il Sovrano seguito dallo S. M. passa in rivista i vari reparti, questi si ammassano verso il lato nord-est della Piazza d'Armi pronti per lo schieramento.

Terminata la rivista che è durata circa mezz'ora, S. M. il Re sceso da cavallo e accompagnato dai componenti il seguito, salvo il generale Vaccari e il generale Goggia comandante la Divisione che retsano in sella, sale alla tribuna reale, presso la Regina, mentre la folla prorompe di nuovo in una rinnovata imponente dimostrazione di devoto affetto. Al suono delle musiche militari si inizia quindi lo sfilamento. Precede il generale Vaccari, segue il generale Goggia comandante la Divisione e vengono poscia i reparti a piedi.

LO SFILAMENTO

Lo sfilamento, che si prolunga per circa mezz'ora, costituisce uno spettacolo meraviglioso che suscita grida di ammirazione in tutti gli spettatori.

Particolarmente applauditi sono i bersaglieri e gli aereostieri che dopo aver sfilato dinanzi alla tribuna reale, lanciano il pallone sferico «Ardito II» che si innalza maestosamente nel cielo. Acclamazioni intense salutano il passaggio della legione mutilati e del battaglione d'assalto Camicie Nere, dimostrazioni di grande entusiasmo e di plauso si svolgono al passaggio del 14.o artiglieria da campagna che, per la prima volta al galoppo, sfila brillantemente in perfetto ordine con alla testa il colonnello Samaleri, e quando poderosi e formidabili percorrono la pista i 54 carri armati da cui si protendono le canne delle mitragliatrici e dei piccoli cannoni. Alla fine dello sfilamento le LL. MM. il Re e la Regina, ossequiati dalle autorità, salgono in automobile con la principessa Maria e lasciano piazza d'Armi, mentre tutte le musiche suonano la Marcia Reale e la folla manifesta ancora una volta con una grandiosa dimostrazione il suo immenso amore per gli Augusti Sovrani.

Giornata di grande entusiasmo a Lucca per la visita del Segretario del Partito

LUCCA, 7. — Tutta la Lucchesia vibrante di magnifico spirito fascista ha accolto la visita del Segretario del Partito S. E. Giuriati. Da Forte de Marmi, S. E. Giuriati è partito in automobile per Lucca seguito da una lunga colonna di autovetture nella quale avevano preso posto gli onorevoli Scorza, De Macarini e nmerose altre autorità e personalità.

Il Segretario del Partito ha attraversato buona parte della Lucchesia ovunque fatto segno a festosissime accoglienze. In tutti i paesi erano esposte bandiere e le popolazioni plaudenti al passaggio di S. E. Giuriati hanno acclamato lungamente al Fascismo gettando fiori sulla macchina del Gerarca.

Tra entusiastiche continue dimostrazioni S. E. Giuriati ed il seguito raggiungono a mezzogiorno Lucca ove una immenso folla accoglie con entusiasmo straordinario e tra grandi alalà all'indirizzo del Duce il Segretario del Partito che inaugura una artistica fontana marmorea a ricordo della visita effettuata a Lucca dal Duce nell'anno VIII e successivamente una nuova porta praticata nell'alborato del Cerchio.

Nel pomeriggio sono seguite altre cerimonie e S. E. Giuriati ha passato in rivista le forze del Regime tra un entusiasmo incontenibile.

Il Nunzio apostolico in Lituania espulso perchè si occupava di politica

VARSAVIA, 7. — *Si ha da Cowno che nella mattinata il palazzo del Nunzio è stato circondato dalla polizia. Un ufficiale seguito da parecchi agenti si è presentato al Nunzio ingiungendogli di far preparare immediatamente i bagagli e di collocarli in una vettura che lo attendeva al palazzo. Il Nunzio avendo protestato, è stato condotto in vettura e sotto scorta è stato trasportato alla frontiera lituano-tedesca.*

Oggi il Nunzio avrebbe dovuto prendere parte al congresso eucaristico che doveva aver luogo a Wilchiwschi. Egli doveva parlare delle relazioni tra il Vaticano ed il Governo lituano. Il Governo lituano ha giudicato che accettando l'invito che gli era stato fatto di tenere una conferenza al congresso eucaristico si immischiava nella politica interna della quale non avrebbe dovuto interessarsi. L'espulsione di monsignor Bartoloni ha causato viva commozione nel Corpo diplomatico di Kowno.

Collisione fra due torpediniere francesi

TOLONE, 7. — La Prefettura marittima è stata informata ieri sera che le torpediniere «Sirocco» e «Simun» della prima squadra si sono scontrate durante gli esercizi. Le due navi che hanno subito alcune avarie leggere sono rientrate ad Algeri. Non vi sono vittime.

La celebrazione nelle altre città

In ogni parte d'Italia e nelle colonie, dovunque all'estero vi sono gruppi di italiani, è stata celebrata la Festa Nazionale dello Statuto, e numerosissimi telegrammi ci narrano i particolari della celebrazione.

A TORINO, le loro Altezze Reali i Principi di Piemonte si sono recate poco prima di mezzogiorno ad assistere al pranzo offerto ai poveri di San Antonio. Alle ore 14 30 i Principi si sono recati a Palazzo Madama per la distribuzione del premio di virtù e delle ricompense per atti di valore, premi intitolati ad Umberto I, Scimula, Senzini, Scaraglio e Strucchi.

A Milano a Bologna, a Trento sono seguite solenni cerimonie militari e civili dando luogo ovunque a patriottiche dimostrazioni.

NEGLI ALTRI CENTRI DELLA PROVINCIA

In tutta la Provincia la festa dello Statuto è stata ricordata con speciali cerimonie patriottiche.

A CIVIDALE la rivisa davanti le maggiori autorità è stata passata dal tenente colonnello Sprega.

A CODROIPO le truppe hanno sfilato davanti al tenente colonnello cav. Babini. Terminata la cerimonia, il Podestà conte Mainardi, ha consegnato le medaglie al valor civile ai fratelli Attilio e Luigi Visentini, che salvarono dalle acque del Tagliamento un povero vecchio.

A PONTEBBA le reclute del Gruppo «Conegliano» del 3.o Reggimento artiglieria da montagna, hanno prestato giuramento e il maggiore cav. Zillioni ha passato in rivista le truppe del Presidio.

A PORDENONE la rivista è stata passata dal colonnello cav. Briolo.

Le donne e i combattenti della Carnia consegnano le drappelle al battaglione Tolmezzo

Con una solenne, suggestiva cerimonia, vennero consegnate ieri le drappelle all'eroico Battaglione «Tolmezzo» dell'8.o Alpini, drappelle che sono state offerte dalle donne e dai combattenti della Carnia.

La cerimonia si è svolta in piazza XX Settembre, ove si viene adunando la moltitudine degli «scarponi» convenuti di buon mattino nella capitale della Carnia, da tutte le vallate che si irradiano verso le più alte cime.

Le autorità prendono posto sopra un palco appositamente eretto e le associazioni, con le bandiere, si stendono ai fianchi di questo.

Fra le autorità convenute notiamo: il Podestà cav. Lino de Marchi, il Segretario politico geom. Candoni, il Presidente del Tribunale cav. uff. Pampanini, l'Arciprete mons. Ordiner, il dott. Sartogo presidente della Sezione Mutilati, l'ing. Bonicelli capo del Genio Civile, l'Ispettore scolastico signor Sardo Marchetti, colonnello Casu, capitano cav. Voltulina, prof. Andreazza, professor Del Bianco direttore del Collegio dei Salesiani, i Giudici dott. Pojani e dott. cav. Cabrini, dott. Thomann, il Commissario di P. S. dott. Fioriani, il centurione Minciotti Ispettore di Zona, il centurione Arù comandante la Milizia Confinaria, il dott. Stani, dott. Pepe, dott. Cecchetti, dott. Tess, Procuratore delle Imposte Angioletti, sig. Vittorio Molinari per i Commercianti, signor Silvio Giardinieri, il Direttore della Cassa di Risparmio cav. Craighero, l'ing. Stocher, il cav. Tavoschi, il capitano dei R.R. C.C. Giordano, il tenente Tunno, il Podestà di Verzegnis rag. Puppini ed altri ancora.

Fra le molte associazioni con bandiera e gagliardetti vediamo: il gonfalone del Comune, del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati, Madri e Vedove, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, Cooperativa di Consumo, Tiro a Segno, Cravatte Rosse di Paluzza, Cooperativa Edile, Dopolavoro, Commercianti, Collegio Salesiani, Sezione Artiglieri, Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Paluzza, Tolmezzo, Gemona, Sutrio, Villa Santina, Cavazzo Carnico, Forni Avoltri ed altre.

Oltre duecento gli «scarponi» convenuti da tutta la Carnia.

Alle ore 10.30 uno squillo dà l'«attenti» e i soldati del Battaglione, disposti a plotoni affiancati, di fronte al palco delle autorità, si irrigidiscono e presentano le armi. La fanfara suona la Marcia Reale. Il Comandante l'8.o Alpini, colonnello cav. Gioda, accompagnato dai maggiori Cobelli comandante il Battaglione, Franceschetti, D'Orlando e Fabbro. Presidente della Sezione Carnica Alpini, dal capitano dei R.R. C.C. Giordano e da altri ufficiali, passa in rivista la truppa e le associazioni e quindi si porta sul palco delle autorità.

LA CERIMONIA

Mons. Ordiner, indossati i sacri paramenti, procede alla benedizione delle drappelle, quindi il Podestà di Tolmezzo cav. Lino de Marchi pronuncia un breve discorso, ricordando ai cittadini la solennità odierna per la festa dello Statuto, e, riallacciando le vecchie glorie alle nuove dice quanto Tolmezzo sia onorata di ospitare il glorioso Battaglione che prende il suo nome. I soldati d'Italia, a qualunque arma appartengano, sono sempre educati alle più sublimi virtù. Fra questi, gli alpini sono la sintesi di ogni eroismo. Di alpini è formato il Battaglione «Tolmezzo» di cui il cav. Lino de Marchi ricorda con parole vibranti tutti gli eroismi nelle guerre passate. Due medaglie d'argento in Libia, a Tibedut, Assaba, Etangi, una terza medaglia d'argento nella grande guerra, ove sul campo dell'onore caddero 13 ufficiali, 272 soldati, e 1144 i feriti.

Il Battaglione ha avuto due medaglie d'oro decretate ai fratelli Garrone, 121 medaglie d'argento, 208 medaglie di bronzo.

Questo è il passato di gloria del Battaglione al quale i combattenti carnici offrono le drappelle come spontanea dimostrazione di tutto l'affetto che li lega ai nuovi soldati d'Italia

Vivamente il Podestà chiude inneggiando alle fortune d'Italia, alle fortune del Re e del Duce.

Il maggiore D'Orlando pronuncia brevi parole per ricordare come il nobile gesto dei combattenti carnici verso il Battaglione «Tolmezzo» dimostri tutto l'affetto e tutto l'attaccamento che le nostre popolazioni sentono verso gli alpini i quali, se chiamati emuleranno l'esempio dei loro maggiori aggiungendo nuove fronde di alloro alla corona di gloria con rinnovato eroismo.

IL DISCORSO DEL COL. GIODA

Cessati gli applausi che hanno salutato le brevi parole del maggiore D'Orlando, pronuncia un vibrante discorso il Comandante dell'8.o Alpini, colonnello cav. Gioda. Egli, pur premettendo che i soldati sono abituati a tacere e ad operare, non può non indirizzare un vivo ringraziamento a nome degli ufficiali e a nome della truppa, al Podestà di Tolmezzo, alle signore di Tolmezzo, ai Combattenti della Carnia per l'atto nobile, gentile che essi hanno voluto fare. Egli oggi vede al bianco di Tolmezzo unito il rosso ed il verde dei Battaglioni Gemona e Cividale, a intrecciare quel tricolore che è tutta la nostra fede, che è tutta la nostra gloria.

Ricorda il colonnello Gioda quando nel 1913 ancora tenente assistette ad Assaba al battesimo di fuoco del «Tolmezzo», e vide allora l'eroismo ed il valore sposarsi ai sentimenti di pietà. Fu ad Assaba che i soldati del «Tolmezzo» raccolsero sul campo di battaglia il piccolo Pasqualino e lo battezzarono nel nuovo sole d'Italia.

Ricorda la prima visita fatta a Tolmezzo nel 26 marzo del 1916 e, rievocando la bella figura del generale Lequio, rammenta come proprio in quel giorno ardesse il combattimento sulle ferrigne balze del Pal Piccolo e Pal Grande e fossero le donne carniche in prima linea coi soldati, esempio questo che rinnova la tradizione romana e spartana. Ringrazia tutte le autorità che vollero onorare il Battaglione e che guardano a lui con fiducia ed amore. Lo squillo delle trombe affermerà sempre le vostre virtù di soldati, di cittadini, di lavoratori, la vostra integerrima fede nelle istituzioni della Patria, la fedeltà per il Re, suonerà sempre in onore ai vostri morti che vigilano i mai violati confini.

Con alata parola così chiude l'oratore, ed invoca che ai soldati di oggi sia sempre monito l'esempio glorioso dei combattenti di ieri.

Vivissimi, calorosi applausi salutano le nobili e fiere espressioni del Comandante dell'8.o Alpini.

La Segretaria del Fascio signorina Chiussi procede quindi alla consegna delle drappelle pronunciando brevi parole che dicono tutto l'affetto verso i soldati del «Tolmezzo» e tutte le speranze che i carnici in loro ripongono. Da essi si attendono nuove pagine di gloria, nuove affermazioni, non degeneri dei vecchi «scarponi».

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE

Per ultimo pronuncia un elevato discorso il Comandante del Battaglione, maggiore Cobelli.

E' una festa di casa — egli dice — e per questo egli parla con animo commosso: egli che si sente del «Tolmezzo» con tutta l'anima e con tutto il cuore. Difatti da tre anni comanda il Battaglione, ed esprime tutto l'orgoglio che prova per questo comando, ben sapendo che nel Battaglione «Tolmezzo» c'è tutta la sintesi dell'eroismo carnico, tutto il sacrificio e tutta l'abnegazione di un popolo disciplinato e laborioso.

Ricorda a questo punto con quale sentimento di austerità e di sacerdozio ufficiali e sottufficiali insegnino ai giovani alpini, e ne forgiano l'animo per le maggiori fortune della Patria. L'offerta delle drappelle assurge ad un simbolo altissimo e significa non solamente l'affettuosa simpatia dei carnici verso il loro Battaglione ma anche con l'orgoglio, tutte le speranze per l'avvenire. Egli prende in consegna queste drappelle che testimoniano l'intima fusione del pensiero e degli animi e ne ringrazia i donatori commossi. Come comandante, come soldato, come alpino, egli può giurare con animo sereno e forte che i suoi uomini non tralìgneranno a quelli che furono i vecchi «scarponi», per le fortune della Carnia, per le fortune del Re, per le fortune dell'Italia.

Vivi calorosi applausi salutano le belle parole del maggiore Cobelli.

Nuovi squilli di tromba, un ondeggiare di bandiere, il passo cadenzato e le schiere quadrate dei soldati si incolonnano, dietro di esse la moltitudine degli «scarponi» con i loro verdi gagliardetti, vecchi e giovani, bruciati dal sole della montagna, si dispongono per la sfilata.

Accanto ad essi le falangi dei giovanissimi, di quelli che raccoglieranno l'esempio dei loro padri per tramandare la tradizione di gloria, per rendere grande attraverso le vie del mondo questa nostra Italia.

La sfilata avviene davanti al colonnello Gioda e a tutte le autorità fra un continuo applaudire e fra rinnovate calorose dimostrazioni da parte della cittadinanza.

Le premiazioni per l'anno scolastico 1929-30 all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco

Ieri, grande, solenne festa, nell'Istituto Friulano Orfani di Guerra della vicina Rubignacco, la premiazione degli alunni che si sono distinti nell'anno scolastico 1929-30.

Per l'occasione furono pubblicati (belle edizioni della tipografia Fratelli Stagni): un opuscolo portante il nome dei premiati; e l'altro, un volume contenente la «Relazione dell'anno scolastico 1929-1930», ricco di tabelle statistiche e diagrammi, nonchè di fotografie di particolari lavori e di realizzazione dell'anno 1930.

I premiati sono 134, complessivamente, e cioè: nelle Scuole elementari maschili e femminili, Scuola secondaria di avviamento al lavoro maschile e femminile, pareggiata alle Regie per la quale vi sono anche premi speciali al merito del lavoro e premi fuori corso, Colonia agricola. I premi consistono in medaglie di argento dorato, d'argento, di bronzo — libretti a risparmio di lire 50, 100, 150, 200 e qualche dono in aggiunta. Questi premi provengono: dall'Istituto stesso, dal Comitato Friulano Orfani di Guerra, dalla Federazione Fascista Friulana, dalla Scuola Industriale «Giovanni da Udine», dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dal Comune di Udine, dalla Federazione Friulana Combattenti, dal Fascio di Cividale, nonchè da qualche altro Ente ancora e da privati (fondazione marchese Mario Mangilli, Enrico Broili).

LA RELAZIONE

La relazione è presentata dal Rettore ing. cav. Nelusco Zorzi al presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto, gr. uff. on. dott. co. Gino di Caporiacco con una lettera, in cui, tra altro, dice:

«Dal lontano novembre dell'anno 1920, quando l'Istituto si apriva per accogliere la prima schiera di orfani, ad oggi, la S. V. Ill.ma ha seguito giorno per giorno la vita di questa grande opera. Da quello che era l'Istituto in origine a quello che è oggi, nel decennale della fondazione, si è addivenuti, per merito della illuminata e fervidamente costante ancora della S. V. Ill.ma all'opera prediletta. Oltre la soddisfazione dei gravi problemi risolti, delle molteplici opere compiute, del grado superbo di organizzazione raggiunto, è premio alla S. V. Ill.ma, al Consiglio Direttivo ed a voi tutti il ricordo costante ed affettuosissimo delle centurie di giovani riconoscenti che popolano i cantieri, che lavorano nei campi, che militano nei reparti tecnici dell'Esercito, che corrono i mari sulle navi da guerra ed il cielo della Patria nella gloriosissima arma prediletta agli audaci. Di tanto in tanto a schiere ritornano all'Istituto per trascorrere lieamente la loro licenza.

Non vi è certo migliore ricompensa di quella di veder raggiunte pienamente le mete prefisse. E ciò premia ad usura ogni inevitabile amarezza e ritempra all'opera del domani che potrà essere ancora più ardua e bisognosa di grande coraggio, fermezza e serenità...».

×

La relazione mette in evidenza i problemi risoluti nell'anno decorso, espone sinteticamente i fatti più salienti della vita collegiale, accenna ai problemi dell'avvenire.

Non crediamo di seguire la Relazione passo a passo: degli avvenimenti dell'Istituto, se mai presentavano qualcosa d'insolito, ci siamo volta a volta occupati. Ne spigoleremo solo qualche notizia

A dodici anni dalla fine della guerra sarebbe dato di ritenere che gli Orfani di Guerra di minore età o bisognosi di tutela o di educazione, costituiscano un numero esiguo. La schiera invece è nella Provincia ancora rilevante e l'Istituto ha ricoverato nell'anno decorso una media 298 orfani friulani e di 81 orfani di altre provincie. La funzione assistenziale per cui l'Istituto fu creato è quindi ben lungi dall'essere compiuto, ed è anzi nel suo periodo più difficile, perchè alla sua esplicazione necessitano maggiori possibilità nel campo finanziario. Ciò essenzialmente per il fatto che gli Orfani di Guerra nella grande maggioranza hanno superato il dodicesimo anno di età e che di conseguenza devono essere avviati all'istruzione media nei vari tipi a seconda delle singole attitudini. Così l'Istituto vede mutarsi profondamente la proporzione tra il numero degli allievi soggetti all'istruzione primaria e quella degli allievi iniziati all'istruzione a carattere professionale: fatto che impone progressivi ed adeguati provvedimenti interni nel campo economico, in quello logistico, in quello educativo.

S'impongono perciò, in dipendenza di quelle considerazioni, varie necessità: ampliamento del refettorio, del teatro, dei cortili, la costruzione di una palestra coperta, l'impianto di un pastificio, la sistemazione razionale della cucina e dei servizi di dispensa, ecc.

La Relazione continua con numerosissime tabelle e specchietti raffrontativi ed esplicativi; parla del campeggio di Ludaria (Rigolato), che si potè attuare nel decorso anno; a proposito del Campeggio, espone l'opera del Capomanipolo Gabrio Gabrici, il compianto e indimenticabile Segretario Politico di Cividale, si estende a parlar delle Scuole e della Colonia Agricola e infine riporta l'elenco dei premiati e dà una serie di tabelle statistiche, di grafici, di fotografie, alle quale abbiamo accennato in principio.

LA CERIMONIA

Delle cerimonia, diremo brevemente. Del resto, essa fu più breve di quello ch'era stabilito: interrotta dalla pioggia, fu dovuta per parecchio tempo sospendere, e qualche numero del programma tralasciato: il canto, per esempio.

Non appena giunge il Presidente dell'Istituto, gr. uff. on. co. dott. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, con la gentile sua consorte co. Elodia, col prof. Lancellotti presidente dell'Opera Nazionale Balilla e col proprio segretario particolare capitano sig. Luigi Bonanni, autorità e invitati e i numerosi intervenuti, fra cui parecchie madri degli allievi e molte gentilissime signore e signorine, passano nel vasto cortile-palestra. Allievi ed allieve vi erano schierati in ampio quadrato.

L'arrivo del Presidente fu salutato dall'inno «Giovinezza». Le autorità e personalità vanno ad occupare i posti ad esse riservati, di fronte al tavolo dell'oratore.

Notiamo, così come ci sovvengono alla memoria: avv. cav. Sandrini Commissario prefettizio di Cividale con signora, Segretario politico di Cividale prof. Marino, signor Gottardis presidente della Società Operaia e della Scuola professionale cividalesi, co. comm. Giuliano di Caporiacco in rappresentanza della benemerita Cassa di Risparmio di Udine, cav. Lucio Rieppi Podestà di Prepotto, colonnello comm. Attilio Mombellardo, co. Arbeno d'Attimis, dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti, comm. Alberto Calligaris Commissario governativo della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», cav. uff. Felice Moro, cav. Antonio Rieppi direttore didattico, dott. cav. uff. Enrico Marchettano direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura, mons. cav. G. B. Aita che per dieci anni fu Rettore dell'Istituto, prof. comm. Accordini e famiglia, capostazione di Cividale signor Muner, ufficiali del Presidio, tenente Battiati dei Reali Carabinieri, capitano comandante della R. Guardia di Finanza, maggiore da Rienzo, R. Pretore dott. Del Piero, rappresentanze dei Combattenti, presidi ed insegnanti delle varie scuole.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

La cerimonia s'iniza con un breve discorso del Presidente. Il co. Gino di Caporiacco dice essere stato titubante se parlare o meno. A che i discorsi, per ripetere ogni anno le stesse cose?... Ma pensò ch'egli aveva doveri da compiere, debiti da saldare e si decise per dire brevi parole. Le quali suonano ringraziamento alle autorità, alle rappresentanze dell'Esercito, espressione purissima dello spirito italico, alle rappresentanze dei Combattenti, del Partito, della Milizia, al Capo della città di Cividale per la loro partecipazione alla festa dell'Istituto; a tutti i maestri, a tutti gli insegnanti, che hanno con tanto amore compiuto perfettamente la loro missione, al Rettore ing. cav. Zorzi (applausi) che tutta la propria attività illuminata dedicò al fruttifero andamento dell'Istituto affidatogli; alla Madre Superiora ed a tutti coloro che hanno portato la loro efficace — per quanto anche modesta — azione alla vita intima, famigliare che qui vivono centinaia di Orfani. Speciale ringraziamento rivolge a monsignor Aita — ed è lieto di vederlo fra i presenti — il quale per dieci anni fu padre amoroso ed è sempre ricordato con affetto filiale da centinaia e centinaia di ex allievi.

L'anno scolastico 1930-31 segna nuovi grandi progressi per l'Istituto, così nel campo degli ampliamenti e completamenti dei servizi e l'oratore cita in proposito gli elogi del Provveditore agli Studi, dell'Ente Nazionale Pro Maternità ed Infanzia, di una Commissione Senese. Della bontà della istruzione che qui s'impartisce, testimoniano i giovani che nelle frequenti lettere tutta esprimono la loro gioia, tutto l'orgoglio per i posti che occupano mercè le basi fondamentali che qui appresero.

Riconoscenza deve l'Istituto al cav. uff. Gianni Micoli-Toscano il quale, mentr'era Rettore della Provincia, ha disposto perchè fosse risolto il problema del reparto femminile; la Cassa di Risparmio che ha pensato al campeggio.

Ripete l'augurio espresso dalla Direzione centrale della Maternità ed Infanzia che sia cancellata l'iscrizione scolpita sulla facciata: «Orfanotrofio di guerra» e sostituita con l'altra: «Orfanotrofio di pace»: fra sette, otto anni al massimo, non sarà più il caso di parlare di «orfani di guerra», ma l'Istituto dovrà sempre mantenersi fedele all'alta sua missione: dare ai giovani la coscienza di cittadini, di fascisti, fedeli al Regime, figli degni di una Patria grande, potente, gloriosa. (*Vivissimi, generali applausi*).

LA PREMIAZIONE

Il rettore dell'Istituto ing. cav. Zorzi ricorda il nome degli Enti e dei privati che hanno contribuito a rendere più numerosi e cospicui i premi così in danaro come in medaglie ed altri doni: soltanto in denaro furono distribuiti 88 libretti premio, per l'importo di lire 9750.

Segue la chiamata dei premiati e la distribuzione dei rispettivi premi; e dopo questa, s'inizia lo svolgimento del saggio di ginnastica — molto apprezzato e meritatamente applaudito in ogni suo numero: in modo particolare, gli esercizi femminili, quelli su appoggi e quelli alle parallele, compresa la «finale» di questi, che ci pose dinanzi agli occhi le tre ben note iniziali O. N. B. — Opera Nazionale Balilla.

Poi, si passò a vedere la Mostra dei lavori eseguita dagli allievi. Ammiratissima. Vi sono sculture e intagli in legno, mobili completi, lavori in ferro battuto eccellenti, e si giunge fino agli strumenti di precisione, nei reparti maschili; ed a ricami d'ogni genere nei riparti femminili.

Il rettore dell'Istituto ing. Zorzi e in genere gli insegnanti ricevono le più calorose congratulazioni; e certo che, all'unanime plauso dei visitatori, ci uniamo noi pure.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(In seduta del 6 Giugno 1931 - Anno IX)

Udine: Ammin. Prov.: Devoluzione dei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente alla Provincia di Venezia; Svincolo cauzione appalto fornitura stampe; Assunzione Vigili in sopranumero; Estenzione illuminazione pubblica nei Casali Paridor; Contributo alla Fiera del Libro; Casa di Ricovero, Ospizio Tomadini; Vendita terreno — Basiliano: Assunzione provvisoria guardia campestre — Socchieve: Riduzione tariffa tassa bestiame — Venzone: Modifica regolamento tassa posteggio — Lestizza: Concorso spesa riatto muro cinta della Chiesa — Tavagnacco: Vendita ritaglio stradale — Meretto: Vendita ritagli stradali e fondi censiti — Maiano: Rinnovazione effetto cambiario lire 100 mila — Rivignano: Rinnovazione cambiale per la Casa di Ricovero-Monumento —

CRONACA CITTADINA

La rivista militare in Piazza Umberto I.

Superbo spettacolo di forza e di bellezza

Se nonostante il tempo minaccioso dapprima e i rovesci d'acqua che si sono susseguiti poi ininterrottamente ieri mattina dalle 8 alle 10, un pubblico foltissimo è convenuto in piazza Umberto I per assistere alla rassegna delle forze armate del Presidio di Udine, è facile pensare quale folla immensa vi sarebbe affluita se la giornata fosse stata propizia. Ed invero il superbo, magnifico spettacolo di forza e di bellezza che si ripete ogni anno tra l'ognor crescente entusiasmo in occasione della Festa Nazionale dello Statuto, è uno di quelli che maggiormente fanno vibrare le corde più sensibili dell'anima popolare.

Le Forze Armate, che il Re e il Duce vogliono sempre più forti, più addestrate e più potenti, costituiscono la parte più nobile della Nazione che guarda ad esse con fremiti di legittimo orgoglio.

LO SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE

Già prima delle otto, tra il ripetersi delle salve di artiglieria, le truppe vanno ammassandosi in piazza Umberto I, in Viale della Vittoria, nel piazzale Osoppo, nel viale Antonio Caccia e in via Gorizia nelle seguenti formazioni:

Carabinieri Reali in linea di fronte, truppe a piedi in linea di colonne, truppe a cavallo in linea, carri armati in linea (trattori e carrelli in colonna), automezzi in linea.

Alle 8.30 il Comandante la Divisione generale comm. Ruggeri, assume il comando di tutte le truppe del Presidio presentategli dai rispettivi Comandanti di Corpo.

LE AUTORITA' E RAPPRESENTANZE

Nella tribuna eretta al margine dell'emiciclo di fronte al colle giungono man mano le autorità più cospicue tra cui notiamo: S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. dott. Motta col suo capo gabinetto cav. uff. dott. Zingale, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, col Vicepodestà cav. co. dott. Giovanni Groppleró e col segretario di gabinetto capitano cav. Luigi Bonanni, il cav. dott. Pagani Vice Preside della Provincia col Segretario generale cav. dottor Zanon, il Seniore cav. Scalchi per il Commissario Federale luogotenente generale co. comm. Alberto Calanni assente, il generale medico a riposo dott. Michieli-Zignoni, il colonnello comm. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, l'avv. Margherita Presidente della Sezione Friulana dell'Associazione Mutilati, l'ing. cav. Fabio Someda Presidente della Federazione Friulana Combattenti, i Consoli della Milizia cav. uff. ing. Lionello Leskovich, il Presidente di Sezione del Tribunale cav. uff. co. Agosti, il Procuratore del Re cav. uff. d'Avossa, il Vicequestore cav. uff. dott. Butti, il capitano dei CC. RR. cav. Sellito, il Commissario Provinciale dell'O. N. Balilla professor Lancellotti, il co. Giovanni della Porta per la Croce Rossa e altre notabilità. Notiamo pure parecchie gentili signore tra cui la signora Visentin-Feruglio, madre di Medaglia d'oro, la signora Pennato, madre di Medaglia d'argento, la co. Amalia della Porta Fiduciaria provinciale delle Crocerossine, la prof. Corradi, ecc.

A sinistra del palco riservato alle Autorità una lunga tribuna è gremita di invitati tra cui moltissime signore e signorine. Sono pure schierate da quel lato, coi rispettivi gagliardetti e con le loro bandiere, le Giovani e Piccole Italiane, gli Avanguardisti, i Balilla e le scolaresche coi Capi istituto ed insegnanti.

Affollato pure il Colle che, coperto dagli ombrelli degli spettatori, presentava un insolito e caratteristico aspetto.

Sotto il palco vediamo i gonfaloni del Comune e della Provincia portati da valletti in alta tenuta. Quello del Comune è scortato dagli impiegati municipali rag. Molinaris e signor Caneva.

A destra del palco sono schierate le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche. Notiamo le seguenti bandiere: Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie coi garibaldini in Camicia Rossa cav. Sante Scarpa e signor Mascherin e con gli altri pochi commilitoni superstiti, labaro della Federazione Combattenti fregiato di numerose medaglie d'oro, Nastro Azzurro, bandiere della Federazione provinciale e della Sezione di Udine dell'A. N. Combattenti, Mutilati, Volontari di Guerra col Presidente Ongaro, Famiglie dei Caduti, A. N. Bersaglieri col Vicepresidente signor Tracanelli, il signor Gino Pagani ed altri soci, A. N. Alpini col segretario tenente Filaferro ed altre numerose «penne nere», Cravatte Rosse, Reduci d'Africa, Carabinieri e Finanzieri in congedo, «Dante Alighieri», Tiro a Segno coi signori Arturo Pittini ed Ernesto Cicuta, Associazione decorati al valor civile col Presidente dott. cav. de Poloni, ecc.

Durante lo schieramento gli Ufficiali fuori rango e quelli delle categorie in congedo avevano preso posto di fronte alla tribuna delle autorità, con alla destra i sottufficiali fuori rango.

S. E. LIUZZI
PASSA IN RASSEGNA LE TRUPPE

Alle 9 precise si odono gli squilli dell'«attenti» e le musiche dei vari Corpi intonano la Marcia Reale. Le truppe, imperterrite sotto lo scrosciar della pioggia, si irrigidiscono nel «presentat-arm». Da via Portanuova si presenta a cavallo in piazza Umberto I, S. E. il tenente generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, ricevuto dal Comandante la Divisione e seguito da un brillantissimo e numeroso stato maggiore. Notiamo i generali Tacoli, Andriani, Giubbilei, Caffo e Gelfano Pronis, il Console Generale Comandante il Gruppo di Legioni Friulane della Milizia, il Console cav. Liuzzi comandante la 63.a Legione Alpina, numerosi ufficiali superiori dello Stato Maggiore e delle varie Armi, il maggiore comandante della Divisione CC. RR. cav. Scognamiglio ed altri ufficiali tutti a cavallo.

S. E. Liuzzi, ossequiate le autorità, giungendo fin sotto il palco, inizia poi la rivista percorrendo tutte le linee e quindi rientrando in Piazza Umberto I dalla discesa della Basilica delle Grazie, si pone in testa al suo seguito, alla destra delle tribune.

LO SFILAMENTO

E si inizia grandioso, magnifico, lo sfilamento delle truppe. Passano ammiratissime per il perfetto allineamento e per la marziale tenuta, le truppe a piedi per compagnie o reparti corrispondenti con plotoni affiancati ad eccezione del plotone CC. RR. e del plotone della R. Guardia di Finanza che sfilano di fronte.

Precedono gli Avieri col loro bianchi ufficiali, i rigidi e maestosi Carabinieri, il 2.o Reggimento Fanteria «Re», il primo battaglione del 23.o Reggimento Fanteria «Como», l'11.o Reggimento Genio seguito dalla colonna delle Fotoelettriche e da altri automezzi tra cui la colombaia da cui, di fronte alle Autorità, sono lanciati alcuni colombi. Vengono poi la Compagnia Treno, la R. Guardia di Finanza, la Milizia col suo labaro che tutti salutano col braccio proteso, il Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», il 4.o Battaglione Carri Armati, le Autoblindate che sembrano enormi mostri striscianti, il XI Centro Automobilistico e, pure applauditi i Giovani Fascisti col caratteristico fazzoletto dai colori di Roma. Le bandiere e gli stendardi dei vari Corpi e Reparti sono salutati con speciale deferenza.

Durante lo sfilamento le varie musiche suonano la Marcia Reale, Giovinezza e le marce dei rispettivi reggimenti.

Uno stormo di aeroplani volteggia nel cielo e alla fine della rivista dalla prima rampa del Colle è lanciato un centinaio di colombi che in magnifico volo si dirigono verso la loro... caserma, anch'essi come bravi soldati.

S. E. il Comandante il Corpo d'Armata si congeda dalle Autorità che lo ossequiano e quindi lascia piazza Umberto I mentre una compagnia del 2.o Fanteria, con musica e bandiera, uno squadrone a cavallo del «Monferrato» con musica e stendardo e un manipolo della M. V. S. N. con labaro, gli rendono gli onori al suono della Marcia Reale.

Il prode Soldato ha voluto compiere il suo alto dovere sotto la pioggia assillante e quantunque addolorato per una grave malattia della Madre adorata. Subito dopo è partito e lo accompagnano i voti augurali più fervidi dell'intera cittadinanza.

*

Dopo la rivista, la pioggia andò scemando così che le vie e le piazze del centro furono animatissime.

I Veterani e Reduci, con a capo le Camicie Rosse Scarpa e Mascherin, si riunirono poi per la tradizionale bicchierata offerta dal signor Angelo Pagani della Trattoria «Alla Pescheria» e poi al tocco per il pranzo al «Nazionale», ogni anno offerto, assieme ad un sussidio speciale, per iniziativa e contributo dell'Associazione «Pro Italico» di Torino, presieduta da S. A. R. il Principe Ereditario.

IL CONCERTO DELLA «PRESIDIARIA»

Le case private e gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore e nelle principali piazze erano issati grandi pennoni. Alla sera straordinaria illuminazione degli edifici pubblici.

Alle 20.30 la Banda Presidiaria, diretta dal distinto maestro Roccafort, tenne l'annunciato concerto che s'iniziò e si chiuse con la Marcia Reale, salutata dai fragorosi applausi dell'affollatissimo uditorio.

Seguirono i vari pezzi, ma con religiosa attenzione furono specialmente gustati la «Fanciulla del West» e l'«Andrea Chénier», nei quali si distinse il sergente signor Francesco Zingarelli (trombone cantabile) che negli «a soli» dimostrò la sicurezza del proprio istrumento, la delicatezza delle note anche le più acute, così che il pubblico fu trascinato ad applaudire entusiasticamente l'intero Corpo musicale che onora la città nostra.

L'esposizione di rose recise

Un paradiso, la grande sala della Palestra, ieri ed oggi: un paradiso terrestre, per le migliaia di rose recise bellamente disposte. Che varietà di grandezze, di forme, di colori! Che tenuità di graduazioni! Dal candore al pallore, dal carnicino al rosso di sangue, dal canerino al giallo intenso, tutto un seguito di tinte le più varie, le più delicate e modeste, le più superbe ed avvampanti.

Non pretendiamo descrivere — e neppur accennare a queste centinaia di varietà che allietano l'occhio e ricreano lo spirito. Ci limitiamo a nominare gli espositori.

Di fronte alla porta d'ingresso, nell'angolo, v'è una magnifica mostra inviata dal Comune di Trieste. Registriamo un acquisto del Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco.

Lungo tutta la parete, v'è la mostra della signora Maria Fattori, molto ricca di «varietà», talune delle quali splendide. Notiamo acquisti di S. E. il R. Prefetto e del Podestà.

Parallelamente a questa parete, quattro file di banchi disposti in senso longitudinale e tutti coperti di anfore e vasetti portafiori. Vi troviamo i nomi seguenti: Amministrazione conti di Brazzà, Brazzacco; Baldovini Ernesto di Udine; Bonifacio Rizzani di Pagnacco nel primo reparto.

Nel secondo: P. A. Piussi; Agostino Piccilli dei Rizzi il quale può vantare una varietà «unica» in tutta la mostra, ed è bella per le sue forme eleganti, ammirata per la sua tinta: segna un acquisto da parte della famiglia Forster; principe Della Torre - Tassi di Duino; comm. Giovanni Miotti di Tricesimo; Francesco Tarcioni di Monfalcone; Del Neri ing. Riccardo di Gorizia; Comune di Gorizia, con una splendida collezione di rose bianche: un mazzo ne acquistò il Podestà di Udine.

Nel terzo reparto: Maria Tellini-Cancianini di Tricesimo; Giacomo Bandel di Roiano (Trieste); M. German di Trieste, il quale fa parte della Unione Fioristi Italiani; Benedetti di Udine; fuori concorso: Gorian, nota ditta goriziana; Degano Antonio di Udine; signora Francesca Nimis-Loi e contessa Aurelia del Torso-Deciani, due gentili appassionate dei fiori ed in particolare delle rose.

Ed abbiamo ancora: la signora Jesina Monti di Udine, la quale, oltre alle rose recise, ne presenta d'intrecciate a verde in cestelli di varia forma e grandezza; Voigt di Gorizia con pregiate varietà: un acquisto di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta.

Il dott. Guido Giacomelli occupa l'angolo accanto alla porta d'ingresso: poche, ma bellissime rose.

*

E siamo alla mostra del fiorista-giardiniere Antonio Gasparini, che occupa tutta la parete di fondo. Con genialissimo pensiero egli presenta un classico giardino, dove le piante ornamentali sembrano formare freschi recessi ombrosi là in alto e dai grandi vasi artisticamente disposti avventano mazzi di rose variopinte. Il ripiano è pure coperto di verde, e tra quel verde svariano la rosa dalle tinte e dalle forme più diverse. Tutto all'ingiro, una bassa spalliera di rose pallide. Nè mancano i «puttini»: due in pietra, uno dei quali sta fiutando un mazzo di rose. Un complesso ch'è una bellezza a vedersi.

— Abbiamo 600 varietà di rose pronte — avverte un cartello. — Qui ne sono esposte una piccola parte soltanto, perchè la grandine, la pioggia e poscia i calori degli ultimi giorni hanno guastato la fioritura.

Anche qui sono segnati acquisti: di S. E. il Prefetto, del Podestà, del Vice Podestà co. Groppleró, della contessa Maria del Torso, dell'avv. Centazzo.

*

Concludiamo con una impressione non nostra (che sarebbe poca cosa) ma di personalità competenti quali il prof. Turelli, ispettore generale dei giardini di Trieste, Devetachi direttore generale dei giardini di Gorizia ed altri professori e giardinieri e floricoltori di Vienna e di Trieste:

«Abbiamo visitato parecchie mostre di rose recise. Questa di Udine, per numero e bellezza di varietà esposte e per la ben ordinata disposizione è tra le migliori che abbiamo vedute».

Congratulazioni con il Comitato che la organizzò e con gli espositori.

La Giuria ha compiuto ieri il suo ufficio. Il verdetto non si conosce ancora.

×

La mostra resta aperta a tutt'oggi, fino alle ore 20.

Un altro bel passo verso il miglioramento edilizio

L'INIZIO DEI LAVORI
PER LA NUOVA VIA N. SAURO

Questa mattina si sono iniziati i lavori di demolizione delle case laterali al vicolo già chiuso e che ora da via Cavour mette in Piazza XX Settembre. Sarà pure demolito il muraglione che giunge fino al cancello del cortile dell'albergo «Al Friuli». L'imponente lavoro verrà così a completare la sistemazione edilizia del quadrilatero Via Cavour, Via Paolo Canciani e Piazza XX Settembre con la nuova ed ampia via che prenderà il nome glorioso di Nazario Sauro.

I lavori sono assunti dall'Impresa «Valle Provino e Fratello» e la demolizione dalla sede della Banca Cooperativa fino ai nuovi portici.

Stamane si è recato sul luogo il Podestà on. co. Gino di Caporiacco.

La voce dei fratelli emigrati

«Famiglia Friulana», organo della Società omonima di Buenos Aires (anno IV, maggio), ci porta le notizie dei friulani che risiedono in quella capitale. E la prima di tali notizie sarà indubbiamente accolta con piacere. «La casa del Friuli» magnifica proposta del presidente signor Marioni, ha incontrato il favore dei soci e già qualche migliaio di pesetas è stato sottoscritto.

— In onore dello scultore Giuseppe Ellero, autore del bozzetto del monumento che sorgerà sul piazzale 26 luglio in ricordo della liberazione del Friuli nel 1866 — monumento offerto dai Friulani residenti a Buenos Aires alla nostra città — sabato 16 maggio è stato offerto un banchetto per iniziativa della «Famiglia Friulana».

— La Filologica nostra con gentile pensiero ha fatto pervenire, come gentile omaggio alla compagnia del Teatro Friulano istituita presso la Società Famiglia Friulana una serie di produzioni teatrali in dialetto, che saranno dalla Compagnia stessa recitate.

×

Del contenuto accenniamo che in questo numero è riprodotto da «La Patria del Friuli» l'interessante articolo del nostro collaboratore Ruggero Zotti su «Madisana ed i suoi affreschi»; ed anche i nostri appunti su «La popolazione di Udine secondo i vecchi censimenti»; oltre agli articoli originali di vario genere. In friulano, «La strie e i fis dal Re», fiaba senza firma — «Avocat e ciafiar», di G. Urban; «La storie dai pulz», una delle graziose fufigne dell'impareggiabile Arturo Feruglio; versi di Pieri Masut, di E. Zardini, di Dolfo Carrara.

Nel mondo scolastico

I PROMOSSI
DEL R. ISTITUTO TECNICO
Corso Superiore (ragioneria)

Classe I A — Calvi Francesco, Miani Cesare, Miani Efisio, Mungherli Arone, Nicoloso Marcello, Raber Arturo, Romanelli Italo, Variola Elio, Variola Giuseppe, Visentini Stefano.

Classe I B — Anzil Franco, Aviani Guido, Biondi Colomba, Bertoli Aldo, Bortolussi Livio, Braidotti Elio, Coran Franco, Cressatti Renzo, Croattini Francesca, Mattioni Riccardo, Migotto Luigi, Ortore Eros, Petris Maria, Pupin Giov. Battista, Talamini Linda, Zaniolo Ugo, Marussigh Renzo.

Classe II A — Bozzo Silvana, Castellani Giovanni, Cigaina Luigi, Orlandi Giuseppe, Pirona Glauco, Ravanello Gastone, Sandri Sandro, Steiz Mirko, Galliussi Gino.

Classe II B — Criscuoli Fatma, Del Negro Angelo, Ersettig Gino, Giol Flavio, Mattioni Manlio, Nicoloso Andrea, Reccardini Evaristo, Tonicello Mirko, Valentino Giov. Battista, Variola Girolamo.

R. GINNASIO-LICEO

Classe II A (Ginnasio) — Campanella Vittorio, Del Bianco Domenico, Moretti Romana, Guerra Caterina, Tacoli Alessandra, Pittoritto Sergio, Zagnoni Carlo.

Classe II B (Ginnasio) — Aita Federico, Del Pozzo Ferdinando, De Rienzo Corrado, Franz Alessandro, Marcuzzi Luigi, Pacagnella Giulio, Persice Giovanni, Rugolo Lorenzo, Sbrizzi Libero, Valle Sebastiano, Ziccardi Raffaele.

Sussidi agli Asili Infantili

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia nel mese di maggio ha sussidiato 73 istituzioni ripartendo tra loro la somma di lire 127 mila e 300. Fra gli altri vennero sussidiati: con lire 1000, l'Asilo Infantile Regina Margherita di Moggio; con 800, l'Asilo Infantile Maria Immacolata di Toppo, frazione di Travesio.

Sindacato Provinciale Geometri

Ci comunicano che presso la Segreteria del Sindacato sono giacenti le tessere degli associati in regola col versamento delle quote annue 1931. Sono pertanto invitati i professionisti interessati a voler provvedere al loro sollecito ritiro.

Le arti ausiliarie sanitarie

Il numero degli abilitati ad esercitare queste arti (infermieri, massaggiatori, capi bagnini, ottici, odontotecnici, ernisti ecc.) saliva al 13 febbraio scorso in tutto il Regno a 40.237. Il Ministero dell'Interno, per agevolare coloro che, pur avendone diritto, non poterono conseguire il necessario diploma ad esercitare tali arti negli anni passati, ha bandito una nuova sessione di esami alla quale potranno partecipare coloro che abbiano quattro anni di tirocinio come apprendisti, nelle arti predette. Fra le città designate a sede degli esami stessi, vi è anche Udine.

Presentare la domanda, non più tardi del 15 luglio alla R. Prefettura con i documenti prescritti dal regolamento 31 maggio 1928 n. 1334, gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti alle Regie Prefetture e agli uffici comunali.

Estrazione lotto del 6 Giugno 1931

VENEZIA	31	41	71	18	82
BARI	46	86	37	80	53
FIRENZE	4	16	24	70	29
MILANO	60	69	84	63	30
NAPOLI	15	89	36	40	9
PALERMO	89	52	8	90	81
ROMA	58	38	31	86	37
TORINO	75	6	78	87	4

Il Concorso drammatico provinciale

La Federazione provinciale delle Filodrammatiche del Dopolavoro provinciale di Udine ha indetto un concorso filodrammatico riservato alle Compagnie Filodrammatiche della Provincia regolarmente affiliate alla Federazione delle Filodramatiche, anche se costituite durante il corrente anno, e quelle precedentemente esistenti, i cui componenti siano in regola con il tesseramento all'O. N. D. e alla F. P. F. per il corrente anno.

Al concorso verrà rappresentato un lavoro in tre o più atti di autore italiano. Le recite di concorso avranno luogo nel mese di settembre ed eventualmente nel mese di ottobre, nel teatro di ogni singola iscritta, alla presenza della Giuria composta di tre membri.

Per informazioni e schiarimenti od altro le Filodrammatiche si debbono rivolgere alla Federazione Provinciale presso il Dopolavoro Provinciale, Piazza XX Settembre, 11.

«L'allegra brigata» all'Eden

Oggi lunedì, dalle ore 17, première del divertentissimo film Paramount «L'allegra brigata» di cui è indiavolata protagonista la bellissima Clara Bow. La più dinamica ed indomabile, nonchè bella fanciulla degli Stati Uniti, capita in collegio; attorno a lei si forma una combriccola di colleghe dello stesso tipo. Il collegio è messo a soqquadro: le matematiche non hanno più regole, la geografia cambia faccia al globo terracque; ed un giovane professore si trova in un mare di guai ed è in procinto di rimanere vittima delle proprie allieve spensierate e birichine...

Fuori programma i celebri e divertentissimi cartoni animati sonori di novità: «Gattina infedele». Ritrovo freschissimo. Valide tutte le riduzioni.

Cinema Teatro Cecchini

Oggi nuovi grandiosi spettacoli di cine-varietà. Debutto del «Duo Crialesy» comici eccentrici, burleschi musicali; «Elva Elwis», la giovane diva della canzone con le sue ultime nuove interpretazioni; «Ugo Stoppazzoni», il fine equilibrista giocoliere col suo meraviglioso cane acrobata. Programma di successo garantito.

Allo schermo il grandioso film sonoro, lavoro di mole gigantesca che avvince lo spettatori fin dai primi quadri: «Tutto per uno», una drammatica vicenda di generosità e d'amore dall'intreccio ricco di sorprese e di emozioni interpretato mirabilmente da William Boyd e Alan Hale.

Fuori programma, i celebri cartoni animati della serie «Sinfonie allegre», fatti dal geniale creatore di Topolino. Precederà una nuova film «Luce». Nessuno manchi a questo colossale spettacolo. Locale ventilato. Prezzi normali. Principio alle 18.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente cav. Santomaso. — Giudici cav. Orsi e cav. Ferlan. — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere sig. Girolami.

Le conseguenze di una "purcite,,

Non per i friulani che ben sanno che cosa sia la «purcite» ma per gli altri lettori daremo una breve definizione del senso metaforico di questo vocabolo che alla lettera significa la consorte del sig. maiale. Si tratta invece, nel caso specifico di una burla atroce all'indirizzo di coloro che già declinanti per matura se non veneranda canizie, sono pedinati e scoperti in peccato d'amore estraneo al più o meno legittimo tetto coniugale.

La «purcite» consiste nel segnare, con segatura di legno o con calce la soglia di uno degli amanti, nel fare quindi una traccia che guida diretta alla soglia dell'altro. Il trucco è così svelato e non occorre dire con quanti salaci commenti e con quanta gazzarra specialmente nei piccoli villaggi ove altri spassi non sono tanto comuni.

LA LETTERA FATALE

Ciò premesso veniamo ai fatti che diedero origine al processo che, iniziatosi il 13 maggio davanti a questo Tribunale, proseguì sabato e stamane ebbe il suo epilogo.

Il fatto è avvenuto nello scorso settembre a San Rocco paesello del Comune di Forgaria ed i protagonisti sono Rosa Agnola di anni 24, che ha il marito a lavorare in Francia, la di lei sorella Ida di anni 29, il cognato della Rosa, Ermenegildo Vidoni, soldato di artiglieria, l'oste Camillo Vidoni di anni 54, coniugato con Angela Pascuttini, senza prole, Olga Martinelli di anni 17, servetta dell'oste, Agnola Leonardo di 62 anni, la di lei figlia Felicita — Ermenegilda, Angelina Vidoni, proprietaria di un negozio.

Una bella mattina si trovarono in paese alcune tracce di latte di calce che dalla soglia di Camillo Vidoni giungevano a quelle della casetta ove abita la famiglia della Felicita. Gran rumore in paese e di questo si fece eco la Rosina Agnola in una dettagliata e salace lettera che era destinata al marito residente come dicemmo in Francia.

Andata per spedire la lettera il 16 settembre, causa un furto di francobolli non potè imbucarla e allora pregò la Angelina Vidoni di eseguire l'impostazione a Forgaria.

Che è che non è, al marito lontano solo la metà del foglio della lettera ove non si parlava della «purcite» e per di più rinchiuso in una busta su cui l'indirizzo non era di pugno della mittente, potè giungere in terra di Francia. L'altra parte del foglio, quella cioè incriminata fu trovato infisso nella toppa della porta di casa del Camillo Vidoni. Inde irae.

IL RACCONTO DI ROSINA

La parte lesa che si è costituita P. C. con l'avv. comm. Mario Bertacioli così racconta il fatto violento di cui secondo essa fu vittima:

Entrò nella camera del Camillo «soli eravamo e senza alcun sospetto». Lui si sedette sulla sponda del letto e lei fu fatta accomodare su di una sedia. Ad un tratto il Vidoni, che aveva avuto la precauzione di chiudere porta e finestre, le fece vedere la famosa lettera chiedendo se ammetteva di averla scritta proprio lei. Non poteva negare.

«Allora il Vidoni — continua la giovane — mi minacciò di uccidermi e di farmi andare in prigione.

Alla fine egli si ammansì. Mi avrebbe perdonato se gli avessi dato dei soldi. E cavò di tasca un foglio, che seppi poi essere stata una cambiale, e mi fece firmare.

Da ciò una denuncia per estorsione a carico del Camillo Vidoni e un'altra a carico di lui e della Angelina per soppressione di corrispondenza. Il primo è difeso dall'avv. cav. uff. Marco Marin e la seconda dall'avv. Michele Sartoretti. L'Angelina Vidoni è assente perchè in istato di avanzata gestazione.

I VIDONI NEGANO

A sua volta il Camillo Vidoni nega di essersi fatto firmare la cambiale con la violenza e con le minacce.

LA DISCUSSIONE

Nell'udienza di sabato il vicebrigadiere Chiodino conferma il suo verbale assicurando che la versione data al fatto dalla Rosina è conforme alle dichiarazioni da lui raccolte.

L'avv. comm. Bertacioli pronuncia una delle sue travolgenti e magistrali arringhe. Sostiene vigorosamente la responsabilità del Vidoni che già subì altra condanna a 37 giorni per fatto analogo in danno di suo zio, con lo stesso sistema della lettera nella toppa.

Dopo un profondo esame di tutte le risultanze processuali conclude chiedendo la condanna del Vidoni alle pene di legge, ai danni da liquidarsi in separata sede con una provvisionale di L. 800 più le spese per la citazione dei testi, nonchè alla confisca o restituzione della cambiale in giudiziale sequestro.

Il P. M. cav. Pacifico sostenuta la responsabilità del Vidoni per il reato di violenza diretto a carpire un documento di risarcimento di un danno non subito, ne chiede la condanna a tre anni di reclusione ed a due anni di vigilanza speciale.

Per il reato di soppressione di corrispondenza, chiede sia dichiarata, a favore di entrambi gli imputati, estinta l'azione penale per difetto di querela.

L'avv. Sartoretti si associa al P. M. nei riguardi della sua raccomandata, che fu assolutamente estranea al fatto, insistendo che, pur dichiarando estinta l'azione penale, sia posta in evidenza la sua assoluta innocenza.

L'avv. Marin inizia la sua arringa in difesa del Vidoni e con molto calore e acute considerazioni mette in evidenza quanto sta a di lui favore affermando che egli non ha commesso alcuna violenza ai danni della Rosina la quale non fece che riconoscere il suo torto e risarcire spontaneamente il danno derivato dal «libello famoso».

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata a stamane alle ore 9.

LA SENTENZA
— TRE ANNI DI RECLUSIONE —

Nell'udienza odierna l'avv. cav. uff. Marco Marin ha continuato la sua arringa in difesa del Camillo Vidoni sostenendo vigorosamente che egli non ha commesso alcun delitto, ma soltanto difeso il proprio onore. Conclude chiedendo l'assoluzione del Vidoni per non aver commesso il fatto con la condanna della Agnola Rosa ai danni e spese e per il rinvio degli atti al P. M. perchè proceda per il delitto di calunnia contro la stessa Rosa e la di lei sorella.

Il Tribunale condanna il Vidoni per il reato di estorsione a tre anni di reclusione e a un anno di vigilanza speciale, ai danni e spese liquidando una provvisionale di lire 1000 alla P. C. Ordina la confisca della cambiale.

Assolve i due Vidoni dall'imputazione di soppressione di corrispondenza dichiarando estinta l'azione penale per difetto di querela. Il Vidoni è ricorso in appello.

Fatti e fatterelli del giorno

Gravissima disgrazia di un piccino
Investito da un carro e ridotto in fin di vita

A Chiasellis di Mortegliano l'altra sera avveniva una gravissima disgrazia di cui rimase vittima il piccolo Vittorio Cocetta di Enrico, di anni 4. Egli col fratello Giovanni, di anni 8, e il compagno Primo Delenardis, di anni 9, stava giocando sul piazzale di fronte alla privativa, quando sopraggiunse un carro agricolo con rimorchio carico, di proprietà del signor Duilio Morandini. I tre bambini si aggrapparono sul timone del rimorchio, ma il piccolo Vittorio, perduto l'equilibrio, cadde e andò a finire sotto le ruote. Dai presenti alla disgrazia si levò un urlo di raccapriccio.

Venne subito soccorso e trasportato all'ambulatorio medico ove il sanitario gli prestò le cure del caso. Purtroppo le sue condizioni sono molto gravi, perchè riportò varie lesioni e la frattura della base del cranio.

ANCORA DEL DELITTO DI ESEMON
Nuove indagini
Un arresto a Gemona

Ricorderanno i lettori l'orribile delitto compiuto ad Esemon di Sotto l'anno decorso: una giovane veniva avvelenata a mezzo di dolci e di liquore, che vennero recapitati a lei in un pacco che figurò esserle stato inviato dal fidanzato residente ad Invillino.

Le indagini esperite dalle autorità portarono all'arresto del fidanzato stesso e di due sue amanti. Di queste, una sola, certa Polonia di Invillino, venne trattenuta ed in questi giorni avrebbe dovuto essere rinviata a giudizio. Senonchè l'autorità giudiziaria ha avuto, all'ultimo della sua fatica, altri indizi e sospetti, e ieri — come ci telefona il nostro corrispondente — è stata arrestata a Gemona, su mandato di cattura del Giudice Istruttore, certa Chiara Polonia, sorella di questa attualmente in carcere. La Polonia che ha 21 anni, prestava servizio nella pasticceria Ciscutti di Gemona.

Essa è stata tradotta a Tolmezzo a disposizione di quella autorità giudiziaria che prosegue nelle indagini.

Grave incidente ciclistico

Il signor Luigi Martinuzzi di Angelo, di anni 44, che esercita la professione di barbiere a Tricesimo, verso le ore 18 di l'altro giorno, in bicicletta faceva ritorno a casa da Zompitta, ove si era recato per alcuni suoi affari. Ad un tratto, ad una svolta si scontrò con un altro ciclista, certo Antonio Comelli di Valentino, che veniva dalla parte opposta. Il Martinuzzi venne per la violenza dell'urto sbalzato da sella, e riportò la frattura del piede destro, per cui dovette ricorrere alle cure dell'egregio prof. Menghetti.

Negoziante ferito in un incidente di moto

Il negoziante Riccardo Tam fu Giuseppe, di anni 39, abitante a Goricizza, ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell' Ospedale Civile per una distorsione del polso sinistro e una ferita lacero-contusa alla faccia e al ginocchio destro riportate in un incidente motociclistico presso Cormons.

Il Tam è stato medicato e dimesso guaribile in dieci giorni.

Ladri sacrileghi delusi

Il cappellano di Tribil di Sopra, della vallata di San Leonardo, provò l'altra mattina una ben amara sorpresa. Durante la notte ignoti ladri, servendosi di una scala a pinoli rubata al santese, riuscivano a raggiungere il tetto della cappella e, praticato un foro, a calarsi nell'interno della chiesetta. Quivi però li attendeva una ben amara delusione, perchè nessun oggetto sacro era prezioso, ragione per cui si allontanarono senza toccar nulla.

Due arresti movimentati

Ieri sera, ad un tratto, mentre sotto la loggia suonava la Banda Presidiaria, nella folla degli ascoltatori si produceva un certo sbandamento. Cos'era successo?

Alcuni carabinieri di San Giorgio di Nogaro avendo riconosciuto certo Antonio Valentino Buzzolo, fu Giovanni, di anni 53, da San Giorgio di Nogaro, lo avevano tratto in arresto perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Un arresto più movimentato è avvenuto in Piazza San Giacomo, dove nel Bar Veneto certo Cuttini Alberto fu Giuseppe, ben noto per le sua gesta, ubbriaco fradicio, insultava due tranquilli clienti. Intervenne il carabiniere Ciampa il quale dovette impegnare col Cuttini una colluttazione durante la quale tutti due caddero a terra.

Intervenivano intanto i due clienti e il soldato del Genio Antonio Di Lorenzo i quali riuscivano a domare l'energumeno, a caricarlo su di una carrozza e trasportarlo alla Caserma di Via Gemona. Il Di Lorenzo nella lotta ricevette un potente calcio.

Gallina vecchia... fa buon brodo

di anni 46, da Feletto, si recava spesso nei giorni scorsi in casa di certo Cirillo Petris a Paderno, per portare della foglia di gelso.

In uno di questi giorni la Duca, rimasta sola, pensava bene di tirare il collo ad una gallina. Accortosi, il proprietario si recava nella abitazione della Duca, chiedendo risolutamente di venire rimborsato. La donna sorpresa, prometteva il pagamento e difatti il giorno dopo inviava un uomo con dieci lire.

Il Petris però non ne accettava ed anzi denunciava il fatto.

Ieri sera il brigadiere Sergi, che si era messo sulle tracce della Duca, la traeva in arresto in via Gemona, denunciandola per furto qualificato e per oltraggio all'Arma perchè essa pronunciò parole offensive all'indirizzo del tutore dell'ordine.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Oggi: S. Medardo vescovo
Domani: S.S. Primo e Feliciano.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 750.42 — Pressione al mare: 760.42 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 23 — Temperatura massima di ieri: gradi 29 — Temperatura minima di stanotte: gradi 19 — Umidità nell'aria 65 — Cielo semi-sereno. — Tempo incerto.

Cambi del giorno

Francia 74.79 — Londra 92.94 — Zurigo 370.50 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.5350 — Scellino austriaco 2.6860 — Obbligazioni delle Tre Venezie 78.15 — Consolidato 83.15.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 2 al 6 giugno 1931)

Nati: maschi 7 - femmine 7. Totale 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Mario Piani meccanico Enrica Ravar casal. — Vincenzo Cappitella agente di custodia Marianna Juri contad. — Elia Marangoni comm. di negozio. Gioconda Fabello sarta — Otello Palma meccanico Lidiuina Stella casal. — Ernesto Tabessa usciere Anna Zanella casal. — Angelo Bearzotti meccanico Olga Galliussi cappellaia — Giov. D'Archino impiegato d'albergo Argentina Cucchini casal.

Matrimoni: Lauro Andreoli capit. RR. CC. Imelde Strassoldo Soffumberg agiata — Romano Favero cameriere Rosa Macorig casalinga.

Morti: Valentino Mattiussi di Luigi a. 61 pensionato — Maria Leoncini Marcuzzi a. 76 fu Giacomo maestra pens. — Giuseppina Poneti ved. Riul fu Michele a. 74 casal. — Filippo Tocchi di Mariano a. 20 soldato — Lidia Saccavino di Umberto a. 8 scolara — Giov. Martonico fu Marco a. 70 ricoverato.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 8 Giugno

ROMA - NAPOLI — Ore 20.50: «La nuova Albania», conferenza del prof. Antonio Baldacci della R. Università di Bologna

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Serata di musica da camera e commedia.

HUIZEN — Ore 21.55: «Requiem tedesco», opera n. 45 di Bramhs, per a soli, coro ed orchestra.

Martedì 9 Giugno

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto corale e di musica varia, con il concorso del «Quartetto di Roma» ed il Coro dell'Associazione Artistica di Roma.

SUISSE ALEMANIQUE — Ore 20: «Didone ed Enea», opera di H. Purcell.

BRESLAVIA — Ore 19.30: «Il tabarro», «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi», opere in un atto di G. Puccini.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasta asciutta al burro - Scaloppine al marsala - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e fagioli - Cotechino fasciato - Contorni.

Cena: Pasta e verdura - Ossobuco di vitello - Contorni.

Il fratello avv. Vincenzo Angeli con la consorte Emilia, i figli Giov. Battista, Laura, Natalia e i parenti tutti cui si uniscono il Rettore Magnifico, i colleghi dell'Università, ed in particolare l'Aiuto, gli Assistenti ed il personale dell'Istituto di Chimica Organica, diretto dal compianto.

Prof. ANGELO ANGELI

nell'imposibilità di farlo particolarmente, ringraziano: S. E. SIRIANNI Ministro della Marina, i Ministeri della Educazione Nazionale, della Guerra, il Rappresentante delle Forze Armate, S. E. SERPIERI, gli On. Senatori e Deputati, LL. EE. SCIALOJA, PARRAVANO, le Accademie ed Associazioni Scientifiche Professionali Nazionali ed estere, le Autorità di Firenze, Udine e Tarcento, i Colleghi delle Università del Regno ed esteri, gli Industriali chimici, i Discepoli, gli Amici e tutti coloro che in qualunque forma intesero prendere parte al loro irreparabile lutto.

FIRENZE, 8 Giugno 1931 - IX.

Pompe Funebri Bacci - Firenze

AVVISI ECONOMICI

La pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: prima per acquistare il compratore, dopo per conservarlo.

TARIFFE: Domande impiego e lavoro centesimi 10 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali centesimi 20 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1,80 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè mettere il proprio indirizzo, incontrano la spesa di lire 2 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

MATRIMONIALI

ORFANA colta signorina piccolo capitale sposerebbe distinto anche vedovo dovunque scopo famiglia. Scrivere Cassetta 1 - O Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI

STENOGRAFIA. — Lezioni preparazione qualunque esame. Trattasi anche per corrispondenza. Udine, Via Aquileia 16.

FITTI

AFFITTANSI Mercatovecchio locali dell'Automobile Club di Udine, causa trasferimento.

AFFITTASI vasta casa Mercatovecchio anche subito. Rivolgersi Cassetta 98 L Unione Pubblicità, Udine.

LOCALI uso abitazione studio o deposito affittansi via Aquileia 108. Rivolgersi geom. Locatelli, Via Cavour 3.

AFFITTASI nuovo appartamento 5 vani accessori scoperto orto. Via Cividale 36. Rivolgersi Via Paolo Canciani 16, II piano.

AFFITTASI col 1.o luglio appartamento formato di 4 vani più bagno. Per trattative rivolgersi in via Poscolle, 67.

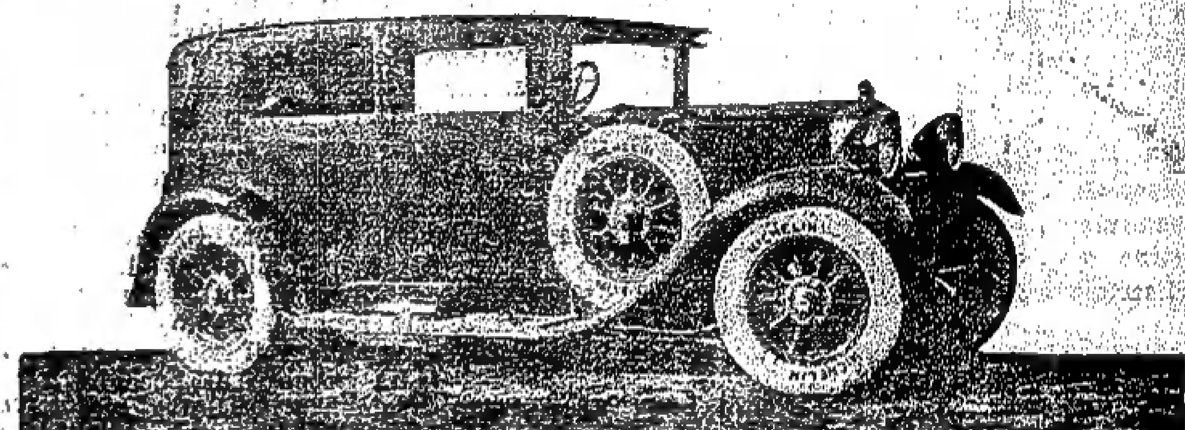
APPARTAMENTO 6 ambienti affittasi subito via Aquileia, 57.

RIMESSE auto, affittansi via Aquileia 57.

CERCO due stanze muri vuoti presso distinta famiglia. Del Torre Vittorio, Veneto 52.

CERCO stanza piano terra uso negozio possibilmente centrale. Scrivere Cassetta 100 N Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO 7 ambienti affittasi. Rivolgersi Angelo Roiatti via Fornaci.



La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Ambrosiana - Legnano 3 a 0
* Juventus - Lazio 3 a 1
* Roma - Torino 3 a 1
Milan - * Napoli 1 a 0
Alessandria - * Pro Patria 1 a 0
* Brescia - Bologna 2 a 0
Genova - * Pro Vercelli 1 a 0
* Modena - Casale 5 a 1
* Livorno - Triestina 3 a 2

SERIE B

* Udinese - Liguria 1 a 1
* Derthona - Monfalcone 2 a 0
* Spezia - Atalanta 1 a 0
* Lecce - Novara 3 a 1
* Fiorentina - Padova 1 a 0
* Serenissima - Palermo 2 a 1
* Bari - Verona 3 a 1
* Parma - Pistoiese 4 a 2
Cremonese - * Lucchese 4 a 1

FINALI I. DIVISIONE

*Reggiana-Spal 2 a 2
Vigevano-*Forlì 3 a 2
*Gorizia-Seregno 4 a 0
*Como-Pavia 4 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	31	24	3	4	76	35	51
Roma	31	20	7	4	76	28	47
Bologna	31	19	6	6	69	29	44
Genoa 1893	31	21	2	8	56	41	44
Napoli	31	17	1	13	53	45	35
Ambrosiana	31	13	8	10	55	41	34
Lazio	31	13	5	13	40	41	31
Brescia	31	12	7	12	47	50	31
Milan	31	12	7	12	45	45	31
Torino	31	11	8	12	43	39	30
Modena	31	13	4	13	55	58	30
Pro Vercelli	31	11	6	11	58	55	28
Alessandria	31	10	5	17	50	56	25
Triestina	31	8	7	16	30	51	23
Pro Patria	31	8	6	17	34	56	22
Casale	31	7	5	18	28	51	19
Livorno	31	5	7	19	30	65	17
Legnano	31	5	6	20	26	66	16
SERIE B							
Bari	31	16	10	5	54	29	42
Fiorentina	31	16	9	6	48	26	41
Palermo	31	16	8	7	49	26	40
Atalanta	31	14	11	6	58	28	39
Padova	31	16	6	9	71	48	38
Novara	31	17	4	10	63	41	38
Verona	31	17	3	11	62	41	37
Cremonese	31	14	8	9	60	42	36
Pistoiese	31	12	7	12	46	38	31
Serenissima	31	11	8	11	40	48	30
Monfalcone	31	8	10	13	29	44	26
Spezia	31	10	6	15	32	50	26
Parma	31	10	5	16	44	61	25
Lucchese	31	9	6	16	30	60	24
Lecce	31	9	6	16	36	49	24
Udinese	31	7	9	15	57	76	23
Liguria	31	6	7	18	33	74	19
Derthona	31	5	7	19	36	61	17

*

(g. a. c.). — *Nella Nazionale A non si è verificato nessun fatto clamoroso, di quelli cioè che danno la scossa al tabellino della classifica. Gli juventini, difatti, leaders del girone e ben si può dire, quasi neo campioni d'Italia, col successo ottenuto a spese della Lazio mantengono inalterato il grosso vantaggio sullo squadrone del Roma il quale sgominando a sua volta i granata del Torino si vede rafforzata la sua seconda posizione stante che la tank petroniana è inspiegabilmente caduta a Brescia troncando così il suo volo vittorioso. Grande il bizzarro Milan che, per confermare la qualifica di castigamatti, ha dato scacco matto agli ospitanti partenopei. Anche il Genova è passato sul calciodromo del Pro Vercelli ma pure questo successo non sorprende poichè gli atleti della Superba sono elementi di classe elevata. Sorprendono invece i due punti che l'Alessandria è andata a cogliere a Busto Arsizio. Faticata la vittoria degli amaranto sulla Triestina e nette quelle strappate dal Modena sul Casale e dall'Ambrosiana sul Legnano.*

Nella Nazionale B parecchi risultati tornano poichè previsti e logici. Fanno eccezione, sopratutto, quelli di Tertona e di Udine. Al calciodromo Moretti i bianconeri del cav. Rolatti non solo non hanno guadagnata per intero la posta di fronte ad un Liguria anemico ma non hanno neppure soddisfatto il pubblico amico. E' bensì vero che evidente è il rapido declino dell'undici friulano, ma è pur da ritenere che, a poche battute dal traguardo, la necessità di liberarsi dalla incalzante zona melmosa che minaccia di trascinarlo negli appartamenti della prima divisione, debba avere un certo strapotere di mettere addosso agli atleti addirittura il veleno che sarebbe come a dire la selvaggia volontà di vincere.

Sul fronte dei liberi

* Ferrovieri - Ardita 1 a 1
Cormor-*Latisana 2 a 1
*Itala-Giovinezza 5 a 1

(Daremo domani ampi resoconti di tutti gli incontri dei liberi).

Un'esibizione poco felice dei bianco-neri

Udinese - Liguria 1 a 1

(g. a. c.). — L'incontro odierno, svoltosi al calciodromo Moretti alla presenza di pubblico discreto, lo si può considerare tra i peggiori disputati a Udine.

Ambedue le squadre — l'Udinese ed il Liguria — hanno fornito del gioco poverissimo, sia per contenuto tecnico, stilistico ed aggressivo. Un gioco insomma che dava ai nervi ed indisponeva.

Il risultato è stato di parità, anche se la compagine friulana ha nettamente prevalso e con particolare intensità nella ripresa. E bisogna pur rilevare che quando la superiorità non viene concretata, rimane cioè sterile, ciò non ha importanza. Nel gioco del calcio è il punteggio che conta.

Diremo tuttavia che nel modo col quale l'Udinese ha marciato nel primo quarto d'ora di gioco, cioè sciolta e impetuosa, sembrava che essa dovesse seppellire sotto una valanga di goals i liguri i quali, rannicchiati in difesa, apparivano timidi e senza arie gladiatorie.

Ma proprio da quel momento, visto che i bianco-neri, malgrado l'impeto, non riuscivano a realizzare, gli ospiti abbandonarono il sistema difensivo e si buttarono nella battaglia, animati allura dalla possibilità di una affermazione. E segnarono per primi, sia pure su azione succeduta a calcio d'angolo. Venne naturalmente la reazione da parte dei friulani; e così un tiro di Valente finiva in rete.

I primi tre quarti d'ora di gioco, nel complesso, sono stati i migliori mentre la ripresa — dominata del resto dai bianco-neri — offrì uno spettacolo poco edificante sotto tutti i rapporti del gioco. L'Udinese s'intestardì nel far funzionare unicamente il trio centrale di attacco per ricavare il punto che doveva darle la vittoria e si ebbe invece uno scorno. Certamente se le azioni, senza ali riposanti, fossero sempre state mancvrate dall'intero fronte d'attacco il successo, forse, non sarebbe mancato, anche prescindendo dal cattivo rendimento di qualche giocatore.

Levati Calligaris, che avrà toccato sì e no quattro o cinque palloni, Felini e Frossi, l'Udinese aveva in lotta uomini disordinati. Come reparti, quello difensivo, pur senza sopportare il peso di violente offensive, ha peccato di poca intesa e di spiazzamento (Bellotto sembreve una recluta); quello mediano è stato efficace nel primo tempo poi calò gradatamente fino a smarrirsi mentre quello di punta fu il più attivo ma la sua attività fu quella di un pazzo che cozza la testa contro il muro.

Apprezzamenti sul Liguria, che è riuscito a strappare un pareggio che può tornargli molto utile, non è il caso di farne. Agli ospiti risale l'unico grande merito di aver giocato con maggior senno.

Le fasi del gioco

(I. tempo: Udinese 1 - Liguria 1)

(bcp). — Sotto la direzione del signor Montal di Torino, le squadre si allineano nella seguente formazione:

UDINESE: Calligaris; Bellotto (cap.) e Felini; Magrini, Bonino e Gori; Frossi, Fornarola, Bartesaghi, Vittorio e Valente.

LIGURIA: Zucca; Alessandri e Giancameria; Percivalle, Nervi e Gallina; Grabbi (cap.), Bodrato, Fossato, Narizzano e Grosso.

*

I rosso-neri battono il calcio d'inizio ma i friulani non tardano ad impossessarsi della palla e portarsi così nei pressi di Zucca, ove vi rimarranno per alcuni minuti.

Il promettente preludio bianco-nero lascia sperare di assistere ad una gara combattuta e vivace dalla quale dovrebbe sortire una facile vittoria friulana.

Già al 2' l'agile e coraggioso Zucca è costretto ad una severa parata su tiro di Vittorio. Un minuto appresso Frossi, dall'ala, rimette al centro un preciso pallone raso terra che però Valente non riesce a raccogliere.

Continua, sia pure inconcludente, il predominio dei locali i quali danno la impressione di marciare ad un'andatura alquanto sostenuta. E si giunge così al 10' senza che i rosso-neri siano pervenuti ad impegnare Calligaris. Un calcio d'angolo contro il Liguria non dà alcun esito.

Al 13' sottolineata una bella fuga di Frossi che, scavalcato il proprio mediano e battuto in velocità il terzino Ciancamerla, si trovò a pochi passi da Zucca; senonchè per il tempestivo sopraggiungere di Alessandri venne costretto a smistare il pallone a Valente il quale però compie un madornale errore calciando potentemente sul portiere rossonero. Occasione preziosissima sciupata alquanto banalmente.

Da questo momento il gioco comincia a scemare di emotività per il disordine e l'imprecisione con cui i concittadini conducono le loro continue ma tutt'altro che pericolose incursioni. Al 16' gli ospiti snodano la prima loro azione che però culmina con un tiro a lato di Fossati.

Si assiste poi ad una coraggiosa ma effimera offensiva dei rosso-neri, che rilevata l'incapacità di realizzazione degli attaccanti udinesi si portano più volte minacciosi, in area friulana.

Al 18 una veloce discesa di Grabbi, l'aitante inside destro, smarcatosi abilmente da Gori, giunge a tre metri da Calligaris e sferra un bolide addosso al portiere che blocca con sicurezza. Un minuto dopo gli ospitanti sono costretti in angolo.

E si giunge così alla segnatura del Liguria. Una elegante discesa rosso-nera, impostata su Grabbi, culmina con una forte sventola del medesimo che si vede però deviato il pallone in angolo da Calligaris. La punizione battuta alla perfezione trova pronto Felini che respinge poco lontano; raccoglie Narizzano che manda il pallone in rete facendolo passare prima attraverso un groviglio di gambe. Gli udinesi anzichè reagire allo smacco lasciano ancora l'iniziativa agli ospiti i quali ne approfittano per rendersi minacciosi.

Finalmente al 29' Frossi, eludendo la vigilanza di Gallina, si porta sino al limite di fondo e manda al centro un pallone alto, ma preciso che viene raccolto e sciupato a lato da Valente.

Alternativa d'azioni sino al 39' in cui i bianco-neri pervengono al pareggio. L'azione parte da Vittorio il quale all'altezza dell'area di rigore smista il pallone a Valente: questi a sua volta stringe leggermente al centro e sferra un violento tiro in porta che Zucca fa schizzare in rete.

Il rimanente tempo si risolve in una leggera, ma inconcludente superiorità friulana senza che il punteggio subisca alcuna variazione.

(II. tempo: Udinese 0 - Liguria 0)

Della ripresa ben poco di rilevante rimane da rimarcare poichè per l'intera durata del tempo i friulani hanno giocato a ridosso della difesa ligure rinforzata da ben altri cinque rosso-neri.

Tuttavia all'inizio in poco più di 30 secondi i liguri sono costretti a ripiegare due volte in angolo, ma entrambe le punizioni rimangono sterili.

Al 15' e 16' Zucca riesce a trattenere a stento due bolidi rispettivamente di Fornarola e Vittorio ed al 22' Frossi avuta.... la prima palla giunge in area ligure, ma mentre sta per calciare viene caricato rudemente senza che l'arbitro rilevi l'evidente fallo.

L'Udinese continua a prevalere senza però trarne alcun vantaggio; al 40' un calcio d'angolo contro Liguria rimane sterile. Allo scoccare del tempo l'ultima speranza realizzabile sfuma tra il disappunto del pubblico. Un calcio di punizione piazzato contro Liguria battuto da Bellotto viene respinto dal palo; raccoglie Valente, da tre metri, ma manda fuori.

Notizie sportive in breve

ATLETICA. — L'incontro Italia-Francia, svoltosi al Littoriale di Bologna, si è risolto con la vittoria della prima con punti 78 di fronte a 69 dell'avversaria. Singolarmente hanno conseguito vittorie Pogigoli (martello), Carlini (110 ostacoli), Gasmer (giavellotto), Maffei (salto in lungo), Beccali (m. 800), Debban (m. 500), Menard (salto in alto). La staffetta, quattro per cento, vinta dall'Italia, era composta da Gerbella, Facelli, Carlini e Negri.

AUTOMOBILISMO. — Il Gran Premio d'Irlanda è stato vinto dall'inglese Brikin su Alfa Romeo davanti a Campari su Maserati ed Eyston pure su Maserati.

— Il Gran Premio di Roma ha registrato una magnifica vittoria di Maserati su Maserati alla media oraria di chilometri 152.

Campionato riserve dei Sestieri

COPPA FASCIO DI UDINE

*Ferrovieri-Itala 3 a 0
*Olimpia-S. Osvaldo 7 a 0
*Giovinezza-Paslan di Prato 2 a 0 (forfait)
*Cussignacco-Ardita 0 a 0 (amichevole per mancanza dell'arbitro).

CICLISMO

Tarcisio Granzot vittorioso nel Premio Crauglio

Si è svolta ieri a Crauglio, esemplarmente organizzata da quella locale società sportiva, aderente al Dopolavoro, una gara ciclistica denominata «Premio Crauglio» ed aperta ai federati di quarta categoria. Essa si è svolta sul circuito Crauglio, Campolongo, Aiello e Crauglio (chilometri 12 da ripetersi 5 volte).

Hanno preso la partenza numerosi concorrenti e la gara, animatissima, ha dato luogo a fasi interessanti ed emotive. Si distinsero Piano, Michelutti e Beltrame. Al terzo giro il premio di traguardo è stato vinto da Zorzin. La corsa si è decisa in volata.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Granzot Tarcisio Dop. Crauglio che copre i 60 chilometri del percorso in ore 1.44 alla media oraria di Km. 33.025;
2. Grossi Giovanni id, a ruota;
3. Quargnal Attilio a mezza macchina.

Seguono Paolo Clapiz di Fiumicello, Ottone Zorzin L. Crauglio, Michelutti Egidio id.; Luigi Barbiero Club Basaldella, Battista Beltrame, Angelo De Vit e Adelchi Piano del C. C. Udinese tutti in gruppo.

Funzionò da commissario di corsa il V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli signor Arturo Missio. L'organizzazione è stata presieduta dal signor Bertoni e Scarazzolo.

Tra i concorrenti infortunati vanno citati il forte basaldellese Pietro Boemo, che a cinquecento metri dal traguardo gli saltò la catena e Marino Poian di Fiumicello che al terzo giro spezzò la catena.

Canti di motori e cavalcata di centauri

Ardente e veloce battaglia per la Coppa 24 Maggio

Merlo vincitore assoluto

Ceratto e Gianoglio vincitori di categoria

CORSA ENTUSIASMANTE

Leonildo Merlo, su Sunbeam» 500 cmc., ha vinto la Coppa «24 Maggio» alla media di 114 Km. all'ora!

Basterebbero queste eloquentissime cifre per dare la fisonomia della gara che invero è stata oltremodo veloce e combattuta.

Nessuno alla vigilia della corsa avrebbe osato pronosticare una media così elevata, pur pensando che i nove chilometri di rettifilo avrebbero favorito le macchine più veloci.

E a buona parte di ciò si deve imputare la severa selezione iniziatasi tra i concorrenti fin dal primo giro.

Il ritmo imposto dal vincitore permetteva subito il delinearsi della gara e i meno veloci perdevano immediatamente terreno.

Nell'ardente bataglia, che ha trascinato all'entusiasmo l'enorme pubblico sparso lungo tutti i venti chilometri del circuito, i meno preparati e quelli tecnicamente più deficenti sono rimasti per la strada.

Non solo la velocità però ha scompaginato le file dei concorrenti: ma buona parte, nella severa selezione, hanno avuto la strada e la pioggia.

Il fondo stradale, non certo adatto per una velocità così elevata, ha avuto un effetto deleterio sulle gomme e la pioggia, che ad intermittenza ha molestato i corridori, ha flagellato il viso dei partecipanti, disturbando in special modo quelli che imprudentemente avevano preso il via senza gli occhiali.

Merlo ha vinto, si può dire, indisturbato, in virtù della sua classe elevata che lo ha fatto apparire un dominatore fin dal principio; ma nelle retrovie la battaglia è stata incerta ed entusiasmante.

Merlo, presa la testa fin dal secondo giro, l'ha mantenuta fino alla fine aumentando il vantaggio ad ogni giro.

Per la seconda, terza e quarta posizione, invece, si è avuta una alternativa e la battaglia si è ristretta tra Fabian su Rudge, Marta su Rudge e Girotto su Triumph. La doveva spuntare quest'ultimo, guadagnandosi meritatamente il secondo posto.

Per la categoria 350 la corsa è stata più incerta dal momento in cui Tenni su Velocette scomparve per una foratura della gomma posteriore. Tenni, portatosi subito in testa, la teneva per tre giri pressato da vicino da Ceratto su Motosacoche, Fantuzzi su Velocette, Valente su Velocette e Gerardi su A. J. S. nell'ordine. Veniva quindi sostituito da Ceratto che incalzava minaccioso e teneva il primato durante il quarto e quinto giro e lo perdeva poi per merito del giovanissimo Fantuzzi che, alla sua prima gara, ha dato la dimostrazione di una ottima classe unita ad un coraggio non comune.

Disgraziatamente, però, questi, per un incidente occorsogli all'ottavo giro perdeva il battistrada terminando quarto la corsa. Approfittava di ciò Ceratto per ritornare nella prima posizione e vincere indisturbato.

Nella categoria minore, invece, la gara per il primo posto non ha avuto fasi emozionanti. Gianoglio, che montava la macchina omonima, prendeva fino dal primo giro risolutamente la prima posizione mantenendola fino alla fine, tallonato da Cavaciutti su C. F., arrivato secodo, mentre per la terza, la quarta e la quinta posizione combattevano aspramente Cresciani su Vaga posto fuori gara al sesto giro per un incidente, Saccavino su Fabi e Dall'Ava su Dall'Ava.

Sorprendente è invero la media tenuta da queste minime cilindrate; Gianoglio difatti vinceva la gara a quasi novantuno di media, non sfigurando per nulla di fronte alle maggiori sorelle.

Il circuito è stato disastroso per i pneumatici: dei ventidue concorrenti che avevano preso il via, solamente dieci sono giunti al termine della gara e buona parte di quelli che si sono ritirati lo hanno dovuto fare per incidenti di gomme.

Il pubblico ha seguito con interesse l'appassionante vicenda e sebbene il tempo non fosse dei più adatti abbiamo visto folla lungo tutti i margini del circuito.

I DIECI GIRI

Alle 15.45, con un lieve ritardo, si allineano al posto di partenza i concorrenti della categoria 500. Essi sono nove, che al segnale del seniore Scalchi, starter d'onore in rappresentanza del gen. Galamini, scattano fulminei in una partenza emozionante.

Li seguono ad un minuto di distanza gli otto della categoria 350 e a due minuti i cinque della categoria 175.

Fabian (Rudge) che si trova nella prima posizione si stacca subito dal lotto seguito da vicino dalla muta rombante.

Aspettiamo con ansia il primo passaggio mentre il pubblico si abbandona a mille commenti. Dopo poco più di dieci minuti un ondeggiare della folla avverte che il primo è prossimo.

Difatti poco dopo, come un bolide, passa ancora in testa Fabian seguito da Marta (Rudge), Merlo (Sumbeam), Girotto (Triumph) e Mercuri (Frera). Ritirato Zanitigh (Ancora). Uniche macchine italiane queste nelle categorie superiori! E' un vero peccato!

Tenni con la Velocette 350 passa sesto assoluto e primo di categoria, dando l'impressione di essere il dominatore.

Il primo giro ha già scaglionato i concorrenti e buona parte si sono persi per strada in seguito ad incidenti vari.

Nelle 175 passa primo Gianoglio sensibilmente distaccato da Cavaciutti che a sua volta è pressato da Cresciani, Saccavino e Dall'Ava. Al secondo giro abbiamo il colpo di scena: Merlo con una corsa magnifica dalla terza posizione passa in testa mentre Fabian e Marta retrocedono in seconda e terza posizione seguiti da Girotto.

Nella categoria 350 passa primo Tenni seguito da Fantuzzi che ha soffiato il secondo posto a Ceratto che a sua volta precede Valente.

Nella minima cilindrata le posizioni rimangono quelle del primo giro.

Al sessanta chilometri le posizioni rimangono invariate in tute tre le categorie, ma abbiamo il doloroso incidente di Tenni che da questo momento scompare dalla lotta assieme a Mercuri.

Al quarto giro nella categoria 500 nessun mutamento mentre nella 350 passa in testa Ceratto favorito dalla disgrazia di Tenni. Secondo è Fantuzzi, terzo Valente e quarto Gerardi. Nella 175 Saccavino soffia il terzo posto a Cresciani che passa in quarta posizione.

Al centesimo chilometro (quinto giro) è in testa Merlo che finora ha corso alla media di 116 chilometri orari, seguito da Marta e da Girotto che si è sostituito a Fabian.

Nelle altre due cilindrate le posizioni rimangono quelle del quarto giro.

***

Al sesto (Km. 120) i concorrenti della 500 passano con ordine immutato mentre Fantuzzi con un ritorno fantastico prende la testa obbligando al secondo posto Ceratto, al terzo Valente ed al quarto Gerardi, nelle 350.

Nulla di nuovo nella categoria 175 che rimarrà invariata fino alla fine.

Al settimo giro Fabian dal quarto posto passa al terzo mentre al passaggio seguente non vediano più ne il nominato nè Fantuzzi e Girotto dall aquarta posizione passa alla seconda seguito da Montini e Marta.

All'ottavo giro, ultimo per le 175, Ceratto passa in testa della sua categoria seguito da Valente. Nella minore cilindrata giungono nell'ordine, Gianoglio, Cavaciutti, Saccavino e Dall'Ava.

Al 180 chilometri mentre per le 350 non registriamo nessuna variazione vediamo il ritiro di Marta lasciando così soli Merlo e Girotto che arrivano nell'ordine.

Il vincitore assoluto, che ha compiuto anche il giro più veloce alla media di cdilometri 118.420, è salutato da intensi battimani e baciato dai conterranei.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Merlo Leonildo su Sumbeam) del M. C. Vicenza, che compie i 200 chilometri del percorso in ore 1.44'40" e tre quinti alla media oraria di chilometri 114;

2. Girotto Silvio su Triumph del M. C. Vicenza in ore 1.49'43" e quattro quinti.

Categoria 350 cmc.: 1. Ceratto Guido su Motosacoche del M. C. di Padova che compie i 200 chilometri del percorso in ore 1.50'21" e due quinti alla media oraria di Km. 109.030;

2. Valente Mario su Velocette, del M. C. Lodi in ore 1.52'25" e un quinto;

3. Gerardi Giorgio su A. J. S. del M. C. Bologna in ore 1.53'43" e un quinto;

4. Fantuzzi Luigi su Velocette del M. C. Udine in ore 2.04'07" e un quinto.

Categoria 175 cmc.: 1. Gianoglio Giovanni su Gianoglio del M. C. Asti che compie i 160 chilometri del percorso in ore 1.45'12" e due quinti alla media oraria di Km. 90.900;

2. Cavaciutti Celeste su C. F. del M. C. Vicenza in ore 1.49'07";

3. Saccavino Attilio su Fabi del M. C. Vicenza in ore 1.52'02";

4. Dall'Ava Giovanni su Dall'Ava in ore 2.05'.

Giro più veloce: Merlo su Sumbeam, in 10'08" alla media di Km. 118.420.

Il Comitato Esecutivo della prova di campionato era così composto:

Presidenti onorari: Commissario Provinciale P. N. F. luogotenente generale Galamini co. Alberto e gr. uff. di Caporiacco co. Gino, Podestà di Udine — Presidente effettivo: Degani cav. Ugo — Segretario: Rova Attilio — Starter: Commissario Provinciale P. N. F. luogotenente generale Galamini co. Alberto — Cassiere ed aiuto: Zuliani Aldo e Piccinini Ermes — Giudice d'arrivo: dr. Boari — Membri: Linda Gino, Micheluzzi Mario, Tonini Vittorio, dott. Toscano, Sbuelz, Pravisani Giordano — Giuria: Buffoli Ruggero, Bagnoli Eugenio, Liuzzi Adolfo, Percos Pietro, Somaglino Alberto — Verifica macchine: Semintendi Umberto e Cattaruzza Alberto — Verifica licenze: Ispettore M. C. I. Massenz Ferdinando e Minutti rag. Mario — Medico sociale: Cerretti dott. Cesare — Cronometrista ufficiale: Corsini e aiutanti cronometristi: rag. Zorzi e geom. Dorigo.

***

Vada un plauso alla Giuria che ha egregiamente assolto il non facile compito, ai preposti all'ordine pubblico ed al solerte Moto Club Udine che ha offerto un vero capolavoro di organizzazione.

A. BENINI

L'entusiasmo provocato dal raduno

La Coppa Città di Udine al Moto Club di Trieste

(g. a. c.). — Entrando ieri nella leggiadra sede del solerte Moto Club di Udine, presieduto egregiamente dal signor Giuseppe Querincic, si provava la impressione di trovarsi in un vero quartier generale nei momenti che precedono le grandi offensive.

Tutti in moto, chi per un conto chi per l'altro. I concorrenti al «Raduno Motociclistico Nazionale» affluivano da ogni parte ad intervallo o isolati ad a gruppi. E questi davano naturalmente da fare.

Da rilevare che lo Zampino del maltempo — dell'acqua ce n'è caduta fino alle ore 10 — ha in parte ostacolato, ma non guastato, il successo della manifestazione.

Con un'ora di ritardo sul programma, alle 11 è seguito l'ammassamento dei «radunisti» al polisportivo Moretti; e mezz'ora dopo il corteo, disciplinato, marziale e fragoroso, si è snodato, vivace e pittoresco, per via Poscolle, piazza XX Settembre, via dell'Ospedale, via Crispi, Ponte Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio, via Paolo Sarpi, via Rialto per poi fare «alt» sul piazzale dello storico castello.

Il corteo era preceduto da un'auto staffetta. Venivano quindi: il Moto Club di Trieste, alabardato e sgargiante di rosso, con numerosissimi soci e socie tra cui il direttore sportivo Umberto Apollonio, la signora Comaretto (che rimase vittima di una caduta innocua), i noti Giler e Piet ed un intonatissimo e potente trombettiere; il M. C. Udine, il M. C. di San Vito al Tagliamento con molto soci ed il Vice presidente Primon; il M. C. di Treviso e via via quelli di Milano, Lugo, Gorizia, Vicenza, Pordenone ed altri, tutti con gagliardetto.

UN OMAGGIO AI CADUTI

La simpaticissima sfilata è avvenuta tra fitte siepi umane elettrizzate dallo entusiasmo.

In piazza Vittorio Emanuele, più nereggiante che mai, il trombettiere triestino fa squillare l'«attenti». Il corteo si ferma ed i «radunisti», a mezzo dei signori Carletto Pizzechero, Mega e Colussi fanno omaggio di una bellissima corona d'alloro al Tempietto dei Caduti. Riprende quindi la marcia, compie l'ultimo tratto e, divorate le rampe del colle, si stende a semicerchio, di fronte al castello, sul piazzale ove attendevano il Podestà on. co. avv. Gino di Caporiacco, col segretario particolare cav. cap. Luigi Bonanni ed il Vice Questore cav. Butti. Gli alfieri, coi rispettivi gagliardetti, si schierano dietro le autorità e di fronte al semicerchio.

LA PAROLA DEL VICE PRESIDENTE

Subito dopo, l'attivo vice presidente del M. C. Udine, applaudito, pronuncia, con molto calore, il seguente breve discorso:

«Motociclisti!

A voi tutti, che da tanti e così diversi centri dell'attività motociclistica siete venuti al raduno di Udine, che vuol essere una patriottica commemorazione di un altro glorioso raduno, io vi porgo, o amici motociclisti, il benvenuto cordiale ed il plauso devoto degli amici di Udine.

Non vi ridico della passione che corona la storia eroica di quel fatidico 24 maggio del 1915 che ha suonato la diana alle rivendicazioni nazionali, e non vi ridico dell'epopea di questa nostra Udine capitale della guerra, che fu un fiore purissimo d'italianità indomita ed inflessibile anche attraverso le più dure prove impostele dai barbari. Non vi ridico, o amici, di tanta gloria, poichè gran parte di voi l'ha vissuta e l'ha sentita con infinita passione e perchè tante eroiche imprese dei motociclisti in guerra, che caddero valorosamente in adempimento del loro dovere, hanno bisogno d'essere commemorate col cuore.

Motociclisti! Vi esprimo la convinzione quindi che il motociclismo in Italia potrà largamente svilupparsi allorchè sarà bene inquadrato e sopratutto potenziato nell'esplicazione delle opere di propaganda.

Per questi due fattori il M. C. Udine vi ha chiamati al raduno: per ritemprare la fede nelle nostre macchine e nei destini della Patria, alla quale tutti i motociclisti sapranno ancora e sempre rispondere «presente» ad ogni suo appello per renderla più grande, più bella e più forte».

IL SALUTO DEL PODESTA'

A sua volta il Podestà dice:

«Io dirò brevi parole; e vi reco innanzitutto il saluto della città di Udine, lieto di sentire pulsare i vostri motori ma più lieto ancora di sentire pulsare i vostri cuori.

A voi, che avete salito questo colle, dirò che qui si raccolgono tutte le memorie del passato e le speranze dell'avvenire. Da questo poggio Benito Mussolini ha ricevuto il giuramento di fedeltà prima d'iniziare la Marcia su Ruma».

Egli conclude con un alato saluto al motociclismo, milizia ardita e generosa sempre pronta a dare ed a osare per il bene e la grandezza della Patria.

La fine è salutata da scroscianti applausi.

E' stato poi servito un vermouth d'onore — offerto dal signor Luigi Mega — durante il suale è regnato il più acceso entusiasmo. Alzando il calice il Podestà ha lanciato un simpatico evviva ai motociclisti d'Italia fatto eco da evviva all'indirizzo del primo cittadino e dell'ospitale città di Udine.

×

Il raduno era dotato di numerosissimi premi. Quello più importante, la Coppa Città di Udine, è stato assegnato al Moto Club di Trieste per il maggior numero di partecipanti. A tutti i radunisti venne assegnata un'artistica medaglia-ricordo.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO